

RELAZIONE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI
STRANIERI IN AGRICOLTURA
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ANNO 2009

1. Dati identificativi del redattore	2
2. I soggetti contattati	2
3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo.....	3
3.1 <i>Il settore primario alto atesino nel 2009</i>	5
4. Norme e accordi locali.....	6
5. I dati ufficiali.....	8
5.1 <i>Gli stranieri residenti in Alto Adige</i>	8
5.2 <i>I permessi di soggiorno</i>	9
5.3 <i>Le provenienze</i>	10
5.4 <i>Il quadro occupazionale</i>	10
6. L'indagine INEA.....	12
6.1 <i>Entità del fenomeno</i>	13
6.2 <i>Le attività svolte</i>	14
6.3 <i>Periodi ed orari di lavoro</i>	14
6.4 <i>Contratti e retribuzioni</i>	15
6.5 <i>Le provenienze</i>	15
6.6 <i>Alcuni elementi qualitativi</i>	16
6.7 <i>Prospettive per il 2010</i>	17
6.8 <i>Imprenditoria agricola straniera</i>	18
Bibliografia.....	18

1. Dati identificativi del redattore

Redattore **Giorgia Modolo**
Anno **2009**
Regione **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO**

2. I soggetti contattati

L'indagine è stata svolta contattando alcuni enti e istituzioni che a vario titolo si occupano dell'immigrazione extracomunitaria nella Provincia Autonoma di Bolzano.

Le informazioni quantitative sono state reperite principalmente presso:

- a) **Rete civica dell'Alto Adige.** È il sito ufficiale della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige (www.provincia.bz.it). In esso sono state recuperate informazioni sull'andamento congiunturale del settore agricolo e sul mondo del lavoro. In particolare la pagina relativa alle “Statistiche – Mercato del lavoro in cifre” consente di consultare i dati aggiornati sull'occupazione dipendente, sui tassi di attività, sulla disoccupazione e iscrizione nelle liste di mobilità, con la possibilità di selezionare le informazioni relative ai lavoratori stranieri (www.provincia.bz.it/lavoro/mercato-del-lavoro);
- b) **ASTAT – Istituto provinciale di statistica.** Questo ente pubblica informazioni, dati e studi su tutti i diversi aspetti socioeconomici relativi alla Provincia Autonoma di Bolzano. In particolare sono stati reperiti i dati relativi alle statistiche demografiche, economiche e a quelle del mondo del lavoro che direttamente riguardavano gli stranieri (www.provinz.bz.it/astat).
- c) **ISTAT.** Sono disponibili dati relativi alla popolazione straniera residente e ai permessi di soggiorno (www.istat.it);
- d) **Nucleo di Previdenza Agricola dell'INPS.** Nel sito di tale ente è presente l'Osservatorio sul mondo agricolo che, pur riportando dati relativi al 2008, consente di effettuare alcune analisi sugli occupati extracomunitari in agricoltura (www.inps.it);

Le informazioni di tipo qualitativo relative agli aspetti socioeconomici dell'argomento trattato sono state reperite presso le seguenti fonti:

- d) **Bauerbund.** Sindacato agricoltori alto atesini;
- e) **Federazione provinciale Coldiretti;**
- f) **Federazione provinciale Confagricoltura;**
- g) **CARITAS** diocesana nazionale. I rapporti periodici di questa istituzione contengono informazioni generali che riguardano anche la presenza degli stranieri in Alto Adige.

Nel prospetto seguente sono riportate in modo schematico le fonti utilizzate per il reperimento delle informazioni utili allo svolgimento dell'analisi.

Prospetto 1 - Fonti contattate e modalità di reperimento delle informazioni

Fonte	Modalità raccolta informazioni
Rete civica dell'Alto Adige	Informazioni, studi, pubblicazioni, dati on line
ASTAT – Istituto provinciale di statistica	Informazioni, studi, pubblicazioni, dati on line
ISTAT	Informazioni, studi, pubblicazioni, dati on line
INPS – Osservatorio mondo agricolo	Dati on line
CARITAS diocesana nazionale	Informazioni, studi e pubblicazioni
Bauerbund	Intervista
Federazione provinciale Coldiretti	Intervista
Federazione provinciale Confagricoltura	Intervista

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Nella P.A. di Bolzano le attività agricole sono condizionate dalle caratteristiche morfologiche del territorio e a queste si sono adattate generando una netta differenziazione tra le tipologie produttive presenti negli alpeggi, e in generale nelle aree montane, e quelle dei fondovalle.

Secondo l'Indagine delle Strutture e produzioni delle aziende agricole curata dall'ISTAT (2008), le aziende attive in Alto Adige nel 2007 sono circa 20.900 (tab. 1). Rispetto all'indagine censuaria del 2000 è stata registrata una contrazione di quasi l'11%, mentre il confronto con il 2005 evidenzia un andamento in controtendenza con un incremento delle unità produttive di circa l'1%. La superficie agricola utilizzata (SAU) si estende su 258.000 ettari e, rispetto al 2000, ha mostrato una flessione più contenuta di quella delle aziende agricole (tab. 1). Di conseguenza è stata osservata una crescita della dimensione media aziendale, passata dagli 11,4 ettari del 2000 ai 12,4 del 2007. Nonostante questo incremento il 16% delle aziende altoatesine presenta comunque una superficie inferiore all'ettaro (tab. 2). La distribuzione delle aziende agricole per classe di superficie vede prevalere quelle con dimensione di 1-5 ettari¹ (45%), mentre quelle con più di 50 ettari hanno un'incidenza di poco superiore al 3% del totale². Il mantenimento di superfici aziendali superiori alla media nazionale è stato favorito dall'istituto del "Maso chiuso" che ha evitato la frammentazione delle aziende, come invece si è verificato nella Provincia Autonoma di Trento. Il Maso chiuso comprende il complesso di immobili (terreni, strutture abitative e produttive) e di diritti connessi che vengono considerati indivisibili e trasmessi in eredità al primogenito³.

L'affitto risulta più diffuso rispetto alla media nazionale ma si mantiene comunque su valori contenuti: circa il 16% delle aziende ha superfici in locazione, ma la SAU interessata da questa forma di possesso non supera i 31.000 ettari (12% del totale).

La SAU costituisce il 47% della superficie agricola totale; la rimanente quota è occupata da boschi (46%) e, in misura più contenuta, da superficie agricola non utilizzata (tab. 3). Nell'ambito della SAU, la natura morfologica del territorio della P.A. di Bolzano condiziona la presenza dei seminativi, confinati nei fondovalle ed estesi su meno di 4.700 ettari (2% della SAU) (tab. 4). Quasi il 90% della SAU è occupata dalle colture foraggere permanenti (prati permanenti e pascoli) che costituiscono la base per l'agricoltura e la zootecnia di montagna. La rimanente quota è occupata dalle colture permanenti e in particolare da frutteti e vigneti. Rispetto alla precedente indagine del 2005 si è osservata una sostanziale stabilità delle colture foraggere e un incremento delle colture permanenti (+13%) e dei seminativi (+7%).

Analizzando la suddivisione della SAU per tipologia colturale (tab. 5) si osserva che i seminativi sono costituiti prevalentemente dalle foraggere avvicendate (84%) (prati avvicendati, erbai) e dalle ortive (12% comprensivo della superficie a patata). Tra le colture arboree prevale il melo che incide per il 76% sul totale delle legnose agrarie. La cultivar più diffusa è la Golden Delicious (37% del totale), seguita dalle mele del gruppo Gala (17%) e

¹ Si tratta spesso di piccole imprese a conduzione familiare che si inseriscono in un quadro cooperativistico molto forte.

² In quest'ultima classe è concentrato oltre il 50% della SAU.

³ Si ricorda che esiste la denominazione di "Maso avito" ("*Erbhöfe*") rilasciata ai masi chiusi tramandati da almeno 200 anni all'interno della stessa famiglia (in linea di parentela diretta o collaterale sino al secondo grado) e coltivati e abitati dal proprietario stesso.

dalle Red Delicious (14%) (P.A. Bolzano, 2009a). L'area coltivata a vite rappresenta invece il 22% della superficie a colture legnose: dal 2000 è stata osservata una progressiva espansione di questa coltura nonostante l'andamento commerciale non sempre positivo e le difficoltà di recuperare diritti all'impianto. Prosegue la conversione varietale verso i vitigni bianchi, favorita anche dall'elevata richiesta dei vini da essi ottenuti e in particolare di Traminer Aromatico e Pinot grigio. I vitigni bianchi interessano circa il 52% della superficie vitata provinciale; la varietà più diffusa rimane comunque la Schiava (24% della superficie complessiva a vite), seguita da Pinot grigio (11%), Chardonnay (9%), Traminer aromatico (9%), Pinot bianco (9%) e Lagrein (8%) (P.A. Bolzano, 2009a).

Il settore zootecnico è costituito da 11.100 allevamenti, un numero superiore di circa il 7% di quello rilevato con l'Indagine delle Strutture del 2005 (tab. 6). Nel complesso la specie maggiormente allevata è quella bovina con oltre 142.000 capi che rappresentano circa il 2% del patrimonio nazionale. Si tratta soprattutto di razze a duplice attitudine, maggiormente adatte alle caratteristiche ambientali della montagna. Gli ovicapri si attestano su 51.000 capi, mentre la numerosità delle altre specie allevate raggiunge livelli più contenuti⁴. In termini di patrimonio zootecnico si osserva la stabilità dei capi bovini e una flessione, generalmente superiore al 15%, per suini e ovicapri. La zootecnia alto atesina è basata sulle malghe che sono generalmente localizzate a quote superiori ai 1.000 m. Le caratteristiche ambientali rendono conveniente l'allevamento in malga dei capi giovani e delle vacche in asciutta che presentano minori esigenze rispetto alle lattifere in produzione⁵.

Il valore aggiunto del settore primario della P.A. di Bolzano si è attestato in media su 630 milioni di euro e rappresenta il 4% del PIL provinciale⁶ (ISTAT, 2009a). L'apporto alla formazione del valore aggiunto agricolo nazionale risulta limitato e di poco superiore al 2%. L'agricoltura contribuisce alla formazione del valore aggiunto del primario provinciale per il 96%, mentre la selvicoltura incide per circa il 4%. In particolare la produzione agricola⁷ è stata pari a 888 milioni di euro: le coltivazioni agricole hanno un'incidenza media del 45% sul totale della branca agricoltura, mentre gli allevamenti incidono per il 29%. Significativo risulta il peso delle attività secondarie (21%) che comprendono, tra le altre, l'agriturismo e la trasformazione aziendale di latte, frutta e carne. L'Alto Adige mantiene una posizione di leadership a livello nazionale per la frutticoltura contribuendo per circa il 10% al fatturato del comparto. La produzione della selvicoltura si è attestata su 33 milioni di euro e rappresenta il 7% del fatturato complessivo di questo comparto a livello nazionale. Le foreste caratterizzano il paesaggio dell'Alto Adige e, oltre a essere importanti per la salvaguardia del territorio, svolgono un considerevole ruolo economico, con una provvigione totale di 60,2 milioni di metri cubi di legname, un incremento annuo di 953.000 metri cubi e un'utilizzazione media annua pari a circa 475.000 metri cubi⁸ (P.A. Bolzano, 2009a).

Il valore aggiunto prodotto dall'industria alimentare alto atesina è di quasi 320 milioni di

⁴ Non devono peraltro essere trascurati gli allevamenti equini con circa 4.400 capi iscritti al registro genealogico delle razze Haflinger e Norica.

⁵ Sono censite circa 1.730 malghe nelle quali alpeggia circa la metà del patrimonio bovino con una densità di 0,28 UBA/ha.

⁶ Salvo diversa indicazione, i dati riportati si riferiscono alla media del triennio 2006-2008 a valori correnti.

⁷ Con i termini produzione agricola, produzione lorda e fatturato si fa riferimento alla Produzione ai prezzi di base.

⁸ Si ricorda che oltre il 50% delle proprietà dei boschi fanno riferimento a singoli privati, mentre il 28% è gestito da enti pubblici.

euro e contribuisce per circa il 2% alla formazione del PIL provinciale⁹. Nel 2009 le imprese alimentari, delle bevande e del tabacco iscritte al Registro delle Camere di Commercio erano 641, in lieve flessione rispetto all'anno precedente.

Nel 2008 è stata registrata una crescita di quasi il 5% delle aziende agrituristiche che hanno raggiunto le 2.921 unità (ISTAT, 2009b). Il comparto agrituristico alto atesino è caratterizzato da un'offerta capillare e radicata nel territorio e mantiene la seconda posizione a livello nazionale dopo la Toscana, con un'incidenza di circa il 16% sul totale delle aziende agrituristiche italiane. Nel complesso le aziende che offrono servizi di pernottamento (alloggio) sono 2.629 (+1% su base annua), mentre quelle che erogano servizi di ristorazione ammontano a 429 (-4%). Risultano, infine, censite 1.342 aziende (+17%) che offrono attività di vario genere come equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e attività sportive¹⁰. Considerata la specificità territoriale, tutte le aziende agrituristiche sono localizzate in area montana: esse rappresentano quasi la metà delle aziende agrituristiche italiane che operano in questa zona altimetrica. In Alto Adige si registra la percentuale più bassa di conduzione femminile dell'azienda agrituristica (12% del totale).

3.1 Il settore primario alto atesino nel 2009

Nell'annata agraria 2009 il settore primario alto atesino è stato caratterizzato da una consistente flessione della produzione ai prezzi di base (947 milioni di euro, -10%) e del valore aggiunto (628 milioni di euro, -13%) (tab. 7). Questo risultato è la conseguenza di un andamento commerciale negativo che ha penalizzato molti comparti produttivi. La produzione lorda dell'agricoltura è diminuita del 10%, attestandosi su 905 milioni di euro, mentre quella della selvicoltura ha mostrato un incremento di circa l'11% (41 milioni di euro).

Il comparto delle *coltivazioni agricole* ha registrato una flessione del fatturato di oltre il 15% con diminuzioni contenute per le *coltivazioni erbacee* (-1%) e più marcate per quelle *legnose* (-18%). Il contributo alla formazione della produzione lorda agricola da parte di questi due comparti è peraltro diverso: i seminativi e le colture orticole sono infatti confinati nei fondovalle e, nel complesso, l'incidenza sul totale della produzione lorda non supera il 2%. Nonostante il negativo andamento il fatturato prodotto dalle coltivazioni legnose (335 milioni di euro) ha contribuito alla formazione di oltre un terzo della produzione lorda agricola provinciale. La nuova campagna di commercializzazione delle mele ha registrato una generalizzata contrazione dei prezzi che si sono attestati su 0,35 euro/kg, con punte di 0,50 euro/kg in Val Venosta. Nel comparto vitivinicolo è stata osservata una modesta crescita delle quantità di vino prodotto (+1%) e una contrazione del fatturato del 10% in conseguenza della flessione del prezzo dell'uva e del vino. Anche nel comparto zootecnico sono stati registrati risultati negativi con una diminuzione della produzione lorda di circa il 9%: tale andamento è stato condizionato soprattutto dalla flessione registrata per le produzioni lattiero casearie (-11%), interessate da una riduzione del prezzo medio del latte pagato agli allevatori. Il latte prodotto è stato, come di consueto, consegnato in larga parte alle latterie dove viene lavorato per la produzione di latte fresco e di prodotti lattiero-caseari. Il fatturato del comparto lattiero (154 milioni di euro) rappresenta il 18% di quello complessivo dell'agricoltura. È stata infine

⁹ Per l'industria alimentare non è ancora disponibile il dato relativo al 2008.

¹⁰ Si ricorda che un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività.

osservata una diminuzione del fatturato delle carni bovine (-3%) e un modesto incremento per quelle suine (+1%).

4. Norme e accordi locali

La legge provinciale che regola il mercato del lavoro risale al 1993¹¹, un periodo nel quale l'immigrazione risultava ancora contenuta. Più recentemente, la Provincia Autonoma di Bolzano si è dotata di strumenti per la programmazione pluriennale degli interventi nel mercato del lavoro. In particolare è stato approvato il “*Piano pluriennale degli interventi di politica del lavoro*” relativo al periodo 2007-2013¹². Questo strumento contiene l'attività di pianificazione del mercato del lavoro da parte dell'amministrazione provinciale e si articola in obiettivi e campi d'azione che interessano i diversi aspetti del mercato del lavoro e prevedono al loro interno delle misure specifiche (P.A. Bolzano, 2007a). Il Piano parte dal presupposto che le dinamiche demografiche registrate a livello provinciale mostrano una crescente quota di popolazione anziana e il posticipo dell'ingresso nel mondo del lavoro. Tali andamenti determinano un mercato che si presenta “corto” dal lato dell'offerta e mostra una crescente richiesta di manodopera immigrata, con le conseguenti problematiche in termini di gestione dei flussi e di integrazione.

Il Piano prevede l'obiettivo generale di *Adottare iniziative di governo del fenomeno dell'immigrazione*¹³. In questo contesto l'intervento della P.A. di Bolzano si concentra sull'integrazione lavorativa e sociale degli immigrati regolari presenti sul territorio, sulla formazione e sulla cooperazione con i principali paesi di provenienza per orientare l'offerta di lavoro alle richieste delle imprese. L'amministrazione provinciale si prefigge di svolgere attività finalizzate alla preselezione dei lavoratori immigrati, organizzando “*borse lavoro*” che consentano di favorire l'arrivo delle figure professionali maggiormente richieste dal mercato. Allo scopo di aumentare il livello qualitativo dei lavoratori, viene prevista la cooperazione con le istituzioni dei paesi di provenienza degli immigrati per quanto riguarda l'attività di formazione. Tra gli obiettivi specifici vi sono inoltre (P.A. Bolzano, 2007a):

- la semplificazione e razionalizzazione dell'iter amministrativo per i permessi di soggiorno e di lavoro;
- il monitoraggio tempestivo e articolato del fenomeno migratorio allo scopo di pianificare le politiche abitative, scolastiche e sociali;
- il coordinamento degli interventi pubblici rivolti agli immigrati al fine di evitare sprechi di risorse, attivare sinergie, assistere la Giunta provinciale per la predisposizione di iniziative e programmi volti all'integrazione della popolazione immigrata, monitorare la realizzazione dei programmi, rappresentare un punto di riferimento istituzionale per le associazioni che si occupano di integrazione di cittadini immigrati.

La misura 5 del Piano è finalizzata a realizzare l'*Integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro* ed è stata individuata come una delle priorità da realizzare nella prima fase di applicazione. Essa si suddivide in due azioni.

- *Azione 1* finalizzata a favorire le relazioni con le regioni e gli stati di provenienza dei

¹¹ Testo unico approvato con decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 6 aprile 1993, n. 11.

¹² Adottato dalla Commissione provinciale per l'impiego il 01/03/07 e dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 4353 del 17/12/07. Questo piano segue quello relativo al periodo 2000-2006.

¹³ Le misure sono conformi alla Linea guida europea 2005-2008 n. 20, per quanto riguarda la parte relativa al miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

lavoratori immigrati per promuovere la cooperazione in materia di lavoro e di formazione¹⁴. Essa prevede inoltre di (P.A. Bolzano, 2007a):

- individuare i principali settori produttivi che necessitano di manodopera straniera e le tipologie di lavoratori più richieste dalle imprese;
 - individuare le aree di provenienza dei lavoratori stranieri presso le quali promuovere un percorso di collaborazione;
 - valutare l'opportunità di elaborare un programma di contatti istituzionali e di collaborazioni per la realizzazione di 'Borse Lavoro' nelle regioni europee individuate (fabbisogni del mercato del lavoro altoatesino, programmi di istruzione e formazione professionale);
 - instaurare relazioni di collaborazione internazionale anche a livello di organizzazioni (agenzie di mediazione e rappresentanze delle parti sociali).
- *Azione 2* che fissa l'obiettivo di istituire un Centro d'informazione sull'Immigrazione e una rete telematica di supporto¹⁵. Essa prevede di (P.A. Bolzano, 2007a):
- attivare un Centro d'informazione sull'Immigrazione che si occupi degli aspetti relativi all'inserimento dei lavoratori stranieri nel tessuto sociale e nel mercato del lavoro;
 - mettere in rete il Centro d'informazione con i competenti uffici statali e provinciali;
 - stipulare un Protocollo di intesa tra Questura, parti sociali, enti privati e associazioni operanti sul territorio per l'attivazione del Centro d'informazione sull'Immigrazione;
 - elaborare linee guida e check list per l'utenza.

La misura 7, *Accrescere la conoscenza e l'informazione sul mercato del lavoro*, prevede inoltre l'ulteriore sviluppo della rete d'informazione e di consulenza costituita con il Servizio EURES-T allo scopo di realizzare azioni per la gestione del fenomeno dell'immigrazione e iniziative nel campo dell'inserimento e dell'accompagnamento (assessment e orientamento).

Il Piano considera gli aspetti del lavoro da parte degli immigrati anche dal punto di vista delle politiche sociali e dell'integrazione. In particolare viene prevista l'estensione dei servizi di prima accoglienza, orientamento e integrazione sociale per cittadini immigrati, rafforzando nel contempo il coordinamento con le altre istituzioni pubbliche e con i soggetti del privato sociale. Infine, in termini di politiche abitative e della mobilità, sono previste agevolazioni per le imprese che costruiscono o recuperano alloggi da locare a lavoratori immigrati (P.A. Bolzano, 2007a).

Nell'ambito del Sistema Informativo Lavoro Provinciale (SILP) sono stati attivati numerosi servizi che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro. In particolare risultano attivi 28 sportelli "*infopoint*"¹⁶ e la "Borsa Lavoro" che consente l'accesso diretto dell'offerta e della domanda di lavoro presenti sul mercato. Lo sportello virtuale permette agli utenti (persone alla ricerca di un impiego o imprese in cerca di collaboratori) di accedere alle informazioni disponibili. Le richieste vengono inserite in un apposito database e sono consultabili in un portale dal quale l'utente può effettuare la ricerca in base al luogo di

¹⁴ I soggetti attuatori sono la Ripartizione Lavoro e le Ripartizioni della Formazione professionale. Per la parte privata sono coinvolte le agenzie di mediazione e le rappresentanze delle parti sociali.

¹⁵ I soggetti coinvolti sono gli Uffici della Provincia, Questura, parti sociali e associazioni attive nell'ambito dell'integrazione degli immigrati.

¹⁶ Si tratta di postazioni self-service che permettono l'accesso (gratuito) a tutti i servizi della Ripartizione lavoro presenti in internet. Tramite questo servizio sono consultabili oltre 200 homepage in materia di lavoro e ricerca di occupazione.

lavoro, alla categoria professionale e alla mansione. Nel 2009 il servizio ha registrato circa 500.000 contatti¹⁷.

L'Azienda Servizi Sociali di Bolzano offre, infine, il '*Servizio di Prima Accoglienza Immigrati*' che espleta le seguenti funzioni:

- orientamento della situazione alloggiativa e dei servizi offerti;
- supporto nella ricerca di lavoro e di alloggio;
- consulenza e assistenza nello svolgimento delle pratiche burocratiche (permesso di soggiorno, rinnovi, residenza, carta d'identità, ricongiungimenti familiari, cittadinanza, rapporti con i servizi sanitari, ecc.);
- informazione e consulenza sui servizi prestati sul territorio nel quale l'immigrato vuole inserirsi;
- promozione di iniziative culturali e di corsi di lingua italiana e tedesca;
- raccolta di richieste di ammissione e gestione delle ammissioni al centro di prima accoglienza¹⁸.

5. I dati ufficiali

5.1 Gli stranieri residenti in Alto Adige

In Alto Adige il fenomeno migratorio ha assunto una significativa rilevanza solo a partire dai primi anni novanta. Nel 2009 è stata registrata una significativa crescita dei cittadini stranieri iscritti alle anagrafi comunali della P.A. di Bolzano: al 31 dicembre i residenti si sono attestati su circa 39.150 unità con un incremento di quasi l'8% rispetto all'anno precedente (tab. 8). A seguito di questa crescita, l'incidenza della popolazione straniera su quella totale è salita al 7,8%, un valore superiore a quello medio nazionale ma ancora inferiore rispetto a quello delle regioni del centro-nord (8,7%) (ASTAT, 2010a e 2010b). Gli effetti della legge "Bossi-Fini", i due allargamenti dell'UE realizzati nel 2004 e nel 2007 e la regolarizzazione del 2009 hanno contribuito in misura sostanziale alla crescita della popolazione straniera¹⁹. La normativa permette, infatti, ai cittadini dei paesi neocomunitari di soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri e di ottenere la residenza anagrafica²⁰ (decreto legislativo n. 30/2007 che ha dato attuazione alla direttiva 2004/38/CE).

Alla significativa incidenza a livello provinciale corrisponde un modesto peso sul totale nazionale (meno dell'1%): tale situazione è influenzata dalla forte attrazione esercitata sui lavoratori stranieri dalle altre regioni del Nord est, dove il rapido sviluppo delle attività industriali, artigianali e dei servizi ha generato un'elevata richiesta di manodopera, che è stata soddisfatta anche ricorrendo ai lavoratori immigrati.

La crescita della popolazione straniera residente nella provincia di Bolzano è stata caratterizzata dai seguenti fenomeni (ASTAT, 2010a; ASTAT, 2010b; ASTAT, 2009; ASTAT, 2008):

¹⁷ Il portale è consultabile all'indirizzo internet <https://cert.provinz.bz.it/borsalavoro/start.jsp?language=i>.

¹⁸ Una struttura specifica è dedicata all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

¹⁹ Nel 1990 i residenti stranieri erano circa 5.000 e nell'arco di due decenni il loro numero è aumentato di quasi 8 volte (ASTAT, 2010b). Gli effetti della regolarizzazione del 2002 hanno determinato un significativo incremento del numero di immigrati soprattutto nel biennio 2003-2004.

²⁰ Per il settore agricolo e per altre tipologie di lavoro parasubordinato i lavoratori non sono più obbligati a munirsi del nulla osta per l'avviamento necessario per l'iscrizione alla previdenza INPS e per la richiesta della carta di soggiorno. È invece sufficiente il possesso di un documento di identità e del codice fiscale.

- a) i flussi migratori in entrata sono risultati superiori a quelli in uscita anche nel 2009 e il saldo migratorio con l'estero della popolazione straniera è risultato positivo (3.144 unità). Inoltre il saldo migratorio ha contribuito per circa il 70% alla crescita della popolazione altoatesina e il saldo naturale è risultato positivo (1.433 unità);
- b) l'aumento dei nati di cittadinanza straniera. Questo andamento è legato al maggiore tasso di natalità degli immigrati (17,6‰) che è quasi il doppio di quello della popolazione residente con cittadinanza italiana (9,9‰);
- c) il basso tasso di mortalità degli stranieri e la ridotta incidenza della popolazione anziana.

Gli immigrati residenti in provincia di Bolzano sono prevalentemente giovani: il 47% della popolazione complessiva ha, infatti, un'età compresa tra 18 e 39 anni e i minori (0-17 anni) rappresentano il 21% del totale. Come osservato in altre aree del Paese, risulta decisamente contenuta la presenza degli immigrati ultrasessantacinquenni (4%) (ASTAT, 2009).

L'incidenza della componente femminile degli stranieri residenti in Alto Adige è progressivamente cresciuta a seguito delle ondate migratorie succedutesi a partire dal 2000 e ha fornito un contributo decisivo alla dinamica demografica della popolazione. Dal 2007 la componente femminile ha superato quella maschile e nel 2009 ha un'incidenza del 52% sul totale dei residenti (tab. 8).

A livello territoriale la popolazione straniera risulta concentrata prevalentemente nei comprensori di Bolzano (32%) e Merano (21%), dove si registra anche un'incidenza sulla popolazione residente totale superiore alla media provinciale²¹ (tab. 9).

5.2 I permessi di soggiorno

A partire dal 2008 le rilevazioni dell'ISTAT relative allo stock dei permessi di soggiorno non comprendono i cittadini dell'Unione europea che, dal 27 marzo 2007, non devono richiedere la carta di soggiorno anche per periodi di permanenza in Italia superiori a tre mesi. Il Decreto Legislativo del 6 febbraio 2007 n. 30 ha, infatti, recepito la Direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dell'UE il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri.

Secondo il Ministero dell'Interno a fine 2009 il numero di extracomunitari soggiornanti in Alto Adige, comprensivo dei minori di 14 anni, si attestava su 27.561 unità, con un incremento di circa il 14% rispetto all'anno precedente (tab. 11). Considerando solo i cittadini con età maggiore di 14 anni si osservano quasi 21.000 soggiornanti (+17%), in prevalenza femmine (53%). Anche nel 2009 è stato, infatti, osservato un maggiore incremento di questa componente della popolazione straniera, legata prevalentemente alla crescita dei ricongiungimenti familiari.

L'ASTAT (2010c), partendo dai dati del Ministero dell'Interno ha determinato il numero di permessi di soggiorno al 1° gennaio 2009 tenendo conto dei permessi duplicati, scaduti e in corso di rinnovo. Secondo tale analisi sono stati emessi quasi 18.000 permessi di soggiorno, un valore superiore di circa il 18% rispetto all'anno precedente. Il 54% dei permessi di soggiorno è assegnato a maschi, ma la ripartizione per genere risulta sempre meno sbilanciata

²¹ Incidenze elevate si riscontrano anche nei comuni di Salorno (19%), Fortezza (18%), Brennero (14%), Ponte Gardena (12%) e Magrè (12%). Va peraltro rilevato che in 94 comuni (su 119) l'incidenza è inferiore alla media provinciale (ASTAT, 2010b).

verso la componente maschile nel corso degli ultimi anni. Il 96% degli stranieri soggiornanti ha un'età compresa tra 15 e 64 anni, mentre la popolazione anziana assorbe solo il 3% del totale. Nel caso dei minorenni la ridotta presenza è legata alla non titolarità del permesso nominale. Le motivazioni che giustificano il rilascio del permesso di soggiorno sono principalmente legate a esigenze di lavoro (57%) e ai ricongiungimenti familiari (39%). Per la componente maschile della popolazione immigrata i permessi sono rilasciati per motivi prevalentemente lavorativi (78%), mentre per la componente femminile si ha una incidenza più elevata dei permessi di soggiorno rilasciati per motivi legati alla famiglia (64%).

5.3 Le provenienze

I cittadini stranieri provenienti da paesi europei non appartenenti all'UE rappresentano il 35% del totale, mentre i comunitari costituiscono circa il 32%. Più contenuta è invece l'incidenza degli stranieri provenienti da Asia (15%) e Africa (13%) (tab. 12).

La consistente presenza di comunitari, rispetto a quanto osservabile in regioni limitrofe, è spiegata dagli oltre 4.400 cittadini tedeschi e dai 1.500 austriaci presenti sul territorio (rispettivamente 12% e 4% del totale degli stranieri residenti). Tra i neocomunitari prevalgono gli slovacchi (5%) e i rumeni (4%) che in valore assoluto superano le 1.000 unità. Gli immigrati extracomunitari provengono in larga parte dai paesi dell'Europa Centro-Orientale (tab. 12): in particolare si tratta di albanesi (13%), macedoni (6%) e kosovari (4%). Considerando anche gli altri continenti di provenienza sono rilevabili significative incidenze per marocchini (8%) e pakistani (6%). Gli stranieri provenienti da stati africani sono rappresentati, oltre che dai marocchini, anche dai tunisini (2%). Tra i cittadini asiatici prevalgono pakistani, cingalesi e indiani. Un'incidenza più contenuta è, infine, rilevabile per gli immigrati provenienti dal continente americano (5%), rappresentati per oltre il 40% da peruviani.

In generale gli africani presentano una maggiore presenza maschile, mentre la più alta incidenza femminile è osservabile fra gli americani²² (tab. 12). In particolare, tra le comunità più numerose la presenza maschile risulta prevalente per senegalesi, algerini, indiani, tunisini e pakistani. La presenza femminile risulta invece preminente tra ucraini, russi, brasiliani, moldavi, cubani e colombiani. Con le regolarizzazioni del 2002 e 2009 sono emerse le lavoratrici che svolgevano funzioni di assistenti familiari (badanti), provenienti in larga parte dai paesi dell'Europa dell'est come Bielorussia e Ucraina.

5.4 Il quadro occupazionale

I dati pubblicati dall'Osservatorio Mercato del Lavoro della P.A. di Bolzano (2010) consentono di avere un quadro sintetico sull'impiego dei lavoratori stranieri nel sistema economico altoatesino²³. Si ricorda che in Alto Adige si registrano dei tassi di disoccupazione di natura sostanzialmente frizionale, tra i più bassi a livello nazionale ed europeo²⁴.

²² Per gli africani sono stati registrati 140 maschi per ogni femmina, mentre nel caso dei cittadini del continente americano l'indice scende a 57.

²³ I dati rappresentano lo stock medio del periodo di riferimento. I lavoratori dipendenti che hanno più di un rapporto di lavoro vengono contati più volte. La serie storica riportata nelle tabelle è stata aggiornata a maggio 2010.

²⁴ Nel 2009 il tasso di occupazione si è attestato al 2,9% con un modesto incremento rispetto all'anno precedente (ASTAT, 2010d).

Nel 2009 i lavoratori dipendenti stranieri²⁵ regolarmente impiegati nelle imprese alto atesine si sono attestati su circa 26.180 unità e rappresentavano quasi il 14% del totale delle forze lavoro provinciali (tab. 13). L'incidenza sul totale cresce ulteriormente se si esclude il settore pubblico al quale gli immigrati non hanno spesso accesso per motivi legati alla cittadinanza, al mancato riconoscimento dei titoli di studio e all'insufficiente conoscenza di entrambe le lingue ufficiali (P.A. Bolzano, 2008a; Università Cà Foscari, 2005). L'incremento su base annua dei lavoratori stranieri è stato di circa il 2%, con un andamento differenziato a livello di genere: la crescita sostenuta della componente femminile della forza lavoro (+6%) ha, infatti, contrastato la flessione degli occupati maschi (-1%).

I settori che assorbono la quota principale di manodopera straniera sono il turismo (31%), gli altri servizi (25%) e l'agricoltura (12%) (tab. 14). La crisi economica generale ha inciso sulla componente occupazionale dei settori artigianale, industriale ed edile. Nel settore edile, entrato in crisi già ad inizio 2008 è stato registrato un calo del 10% degli occupati stranieri²⁶. Nelle attività manifatturiere (industriali e artigianali) la diminuzione del numero di lavoratori stranieri è stata di circa il 7%; flessioni più elevate sono state evitate solo con interventi straordinari come il ricorso alla cassa integrazione, periodi di ferie obbligatori, riduzione degli straordinari e mancato impiego di lavoratori interinali (P.A. Bolzano, 2010b). Sono stati invece registrati dei significativi incrementi annui della forza lavoro immigrata nel settore primario (+16%), nel commercio (+4%) e negli altri servizi (+4%). Nel caso del settore turistico-alberghiero il numero di occupati regolari è di poco superiore alle 8.100 unità ed è aumentato di circa l'1% su base annua. In questo settore sono presenti, a seconda del territorio, nessuna, una o due alte stagioni che influiscono sulla richiesta di manodopera: spesso il picco estivo supera di oltre il 70% il minimo autunnale²⁷. La spiccata crescita economica delle attività turistiche è stata favorita dalla disponibilità di lavoratori stranieri e in particolare di slovacchi e ungheresi impiegati nei mesi estivi (P.A. Bolzano, 2008b). In generale, la manodopera proveniente dall'Est europeo ha dato la possibilità agli imprenditori turistici di aumentare il ricorso al lavoro dipendente stagionale (P.A. Bolzano, 2008a).

Un confronto nel medio periodo consente di evidenziare il progressivo utilizzo dei lavoratori stranieri nelle imprese alto atesine. Rispetto al 2005 si è osservata una crescita del 25%, con elevati incrementi nel caso degli altri servizi (+46%) e del commercio (+37%); aumenti significativi hanno inoltre interessato il settore agricolo (+28%) e quello alberghiero (+22%).

I lavoratori immigrati presenti in Alto Adige sono assunti in prevalenza con la qualifica di operaio (87%). Negli ultimi anni è progressivamente aumentata la quota di impiegati, che hanno un'incidenza di quasi il 12% sul totale (tab. 15). I contratti standard costituiscono la tipologia prevalente anche nel 2009 (85%) (tab. 16): questa categoria comprende i contratti di

²⁵ Salvo diversa indicazione, tale tipologia comprende sia i lavoratori extracomunitari che quelli comunitari.

²⁶ Dall'inizio del 2008 alla fine del 2009 questo settore ha perso complessivamente circa 1.200 posti di lavoro (compresi gli italiani), corrispondenti al 6-7% dei lavoratori dipendenti del settore. Nel periodo maggio-ottobre 2009 la diminuzione dei lavoratori italiani è stata di circa il 3%, mentre per gli stranieri la flessione ha raggiunto il 10% (P.A. Bolzano, 2010b). Tra gli stranieri sono inoltre presenti profonde differenze: alla crescita degli extracomunitari europei (albanesi e, in generale, lavoratori provenienti dai paesi balcanici) si contrappone un'elevata flessione dei lavoratori provenienti dai paesi extraeuropei (-9%) e dei neocomunitari (-20%) (polacchi e slovacchi) (P.A. Bolzano, 2009b).

²⁷ Il fabbisogno occupazionale aggiuntivo non coperto da lavoratori locali viene soddisfatto sia dai lavoratori dei nuovi Stati membri dell'UE (soprattutto slovacchi) sia dai lavoratori extra-UE25 (P.A. Bolzano, 2007b).

lavoro a tempo indeterminato e determinato, indipendentemente dal fatto che si tratti di contratti part-time. La rimanente quota è assorbita quasi completamente dalle tipologie di contratto che riguardano i lavoratori del primario²⁸ (11%). Si osserva inoltre una prevalenza dei contratti a tempo indeterminato (53%) e delle forme di lavoro a tempo pieno (full-time) (77% del totale) (tab. 17 e 18). Nel periodo 2005-2009 è stato peraltro riscontrato un aumento dell'incidenza del part-time (dall'11% del 2005 al 22% del 2009) con una crescita nell'ultimo anno di circa il 14%.

La recente diffusione dell'immigrazione in Alto Adige è evidenziata dalla ancora giovane età media dei lavoratori stranieri (tab. 19): nel 2009 quasi i 2/3 del totale aveva meno di 40 anni, mentre la classe di età superiore ai 55 anni non superava il 5%.

La maggior quota di lavoratori immigrati proviene dai nuovi paesi membri dell'UE (38%) e dagli altri stati europei non comunitari (27%) (tab. 20). La prima macroarea ha aumentato ulteriormente la propria incidenza sul totale a seguito dell'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione europea, avvenuta il 1 gennaio 2007. Si tratta in prevalenza di cittadini rumeni che trovano impiego come dipendenti stagionali soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione. Peraltro i rumeni sono distribuiti in modo più omogeneo tra i vari settori produttivi rispetto alla concentrazione occupazionale che caratterizza le altre nazionalità (P.A. Bolzano, 2008c).

Quasi la metà dei lavoratori stranieri trova impiego in imprese localizzate nel capoluogo provinciale e concentrazioni superiori al 10% sono rilevabili nelle aree di Merano (17%) e Brunico (11%) (tab. 21). Una situazione molto simile è osservabile anche analizzando il comune di dimora del dipendente e lascia ipotizzare modesti spostamenti nel territorio da parte dei lavoratori (tab. 22).

Per gli immigrati si osservano tassi di disoccupazione generalmente superiori di due/tre volte rispetto a quelli rilevati per gli italiani e le maggiori difficoltà occupazionali sono osservate per la componente femminile (P.A. Bolzano, 2008a).

Per quanto riguarda i flussi programmati (quote), con il DPCM 20 marzo 2009 sono stati autorizzati i flussi di ingresso per i lavoratori subordinati stagionali non comunitari²⁹ e per i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008. La circolare 11/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ripartito la quota a livello regionale assegnando alla P.A. di Bolzano 1.000 lavoratori stagionali extracomunitari, pari all'1,25% del totale nazionale. Tale circolare è stata peraltro emanata con notevole ritardo rispetto agli anni precedenti causando problemi alle imprese nell'ambito dell'organizzazione del lavoro.

Recenti analisi hanno stimato che gli imprenditori extracomunitari sono circa il 3% del totale (Alto Adige, 2009); tali stime non includono i cittadini provenienti da Germania e Austria che rivestono un peso decisamente superiore.

6. L'indagine INEA

²⁸ Lavoro stagionale e lavoro giornaliero agricolo.

²⁹ Provenienti da Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina. Le quote riguardano anche i lavoratori dei paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria (Tunisia, Albania, Marocco, Moldova, Egitto).

6.1 Entità del fenomeno

La crisi economica generale non sembra aver avuto ripercussioni negative sull'occupazione nel settore agricolo. Secondo l'ASTAT (P.A. Bolzano, 2010b), già all'inizio del 2009 è stato registrato un incremento degli occupati nel primario (comprensivo degli italiani) e alla fine del periodo di raccolta (ottobre) sono stati creati circa 900 nuovi posti di lavoro (+11% rispetto all'anno precedente). Questo andamento viene confermato anche dall'analisi dei dati dell'Osservatorio Mercato del Lavoro della P.A. di Bolzano (2010) che nel 2009 ha registrato circa 3.260 lavoratori stranieri impiegati nel settore agricolo, con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente³⁰ (tab. 23). L'agricoltura è il settore che presenta la maggiore incidenza di lavoratori immigrati rispetto al totale degli occupati³¹ (45%). Inoltre, come già evidenziato in precedenza, questo settore produttivo concentra il 12% del totale degli immigrati impiegati nel sistema economico alto atesino. La diminuzione della manodopera apportata dai lavoratori locali, soprattutto durante l'importante stagione della raccolta delle mele e della vendemmia, viene da anni compensata con un maggior impiego di stranieri da parte delle aziende agricole. Questa situazione è risultata particolarmente rilevante nel periodo 1998-2004, durante il quale la flessione autunnale dei lavoratori italiani (-1.700 unità) è stata più che compensata dall'apporto di lavoratori immigrati (3.900 unità). Più recentemente la sostituzione dei lavoratori con cittadinanza italiana da parte degli immigrati è risultata più contenuta.

L'impiego dei lavoratori stranieri risulta differenziato a livello territoriale: nel distretto di Bolzano è concentrato il 37% degli occupati e significative incidenze sono osservabili anche per il distretto di Merano (24%) e per le circoscrizioni di Silandro (19%) ed Egna³² (12%) (tab. 24). Una presenza decisamente contenuta dei lavoratori immigrati è invece rilevabile nelle zone di Vipiteno (2%) e Brunico (1%). Un'analoga distribuzione territoriale emerge anche analizzando il numero di lavoratori immigrati per comune di dimora (tab. 25).

Osservando la distribuzione per classe di età emerge la presenza di un lavoratore straniero sostanzialmente giovane: nel 2009 gli immigrati con meno di 40 anni erano circa i 2/3 di quelli impiegati complessivamente nelle aziende agricole e la classe che presentava la maggiore frequenza era costituita dai lavoratori di età compresa tra 30 e 39 anni (tab. 26). I lavoratori con più di 55 anni non superavano invece il 4% del totale e risultavano stabili rispetto all'anno precedente. Questa situazione rispecchia la distribuzione di età osservata in precedenza per gli occupati nel sistema economico alto atesino.

I lavoratori impiegati nelle attività agricole sono in larga parte maschi (75%) (tab. 23). A partire dal 2006 era stato osservato un progressivo incremento dell'incidenza della componente femminile. Questo andamento si è interrotto nel 2009 a seguito di una maggiore crescita del numero di occupati maschi (+17%) rispetto alle femmine (+14%). Rimane sostanzialmente stabile l'incidenza delle donne impiegate in agricoltura rispetto a quelle occupate nel complesso dei settori economici della P.A. di Bolzano (circa il 7%).

³⁰ Il dato è comprensivo dei lavoratori comunitari (inclusi i neocomunitari) e degli extracomunitari. Il valore rappresenta lo stock medio annuo ed è aggiornato al mese di maggio 2010.

³¹ Tale valore deve essere peraltro interpretato con prudenza. Come si vedrà in seguito, quasi tutti gli immigrati sono degli stagionali e quindi l'incidenza delle giornate di lavoro svolte rispetto a quelle dei cittadini italiani è più contenuta.

³² La circoscrizione di Silandro comprende la Val Venosta, mentre quella di Egna include la Val d'Adige e di Salorno, aree particolarmente vocate alla frutticoltura.

6.2 Le attività svolte

Il settore agricolo alto atesino dipende largamente dalla manodopera immigrata nelle fasi cruciali della raccolta delle mele e della vendemmia. Per avere un quadro dei comparti nei quali sono occupati gli stranieri è necessario analizzare la presenza di questa forza lavoro nel corso dell'anno. Lo stock medio annuo di occupati indicato nel precedente paragrafo (3.260) nasconde, infatti, profonde differenze a livello mensile. L'utilizzo della manodopera straniera nelle attività agricole è, infatti, concentrata nei mesi di settembre e ottobre in concomitanza con le operazioni di vendemmia dell'uva e, soprattutto, di raccolta delle mele (tab. 27, fig. 2). In entrambi i mesi gli immigrati impiegati nelle aziende agricole alto atesine hanno superato le 9.000 unità con un incremento medio di circa il 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A determinare questa crescita ha contribuito l'elevata produzione di mele e la conseguente maggiore richiesta di manodopera nelle operazioni di raccolta. Secondo i dati della Camera di Commercio di Bolzano (2010) nella campagna 2009 è stata raccolta una quantità di mele superiore al milione di tonnellate, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. La concentrazione degli immigrati in questo periodo dell'anno è spiegata dalla rilevante importanza economica dei comparti frutticolo e viticolo nell'ambito dell'agricoltura provinciale³³. La richiesta di manodopera viene, inoltre, influenzata dal periodo di inizio delle operazioni di raccolta che dipende direttamente dall'andamento climatico e dal conseguente raggiungimento dell'ottimale grado di maturazione³⁴. Nel mese di ottobre è stata evidenziata inoltre una, pur contenuta, flessione di occupati con cittadinanza italiana. In particolare si evidenzia che nel periodo della raccolta circa i 2/3 degli occupati è un immigrato

Oltre alle attività di raccolta svolte nel bimestre settembre-ottobre, negli ultimi anni è aumentato il ricorso alla manodopera straniera anche negli altri periodi dell'anno. Nel comparto frutticolo si stima siano impiegati circa 500 lavoratori stranieri per l'impianto di nuovi arboreti e per le operazioni di diradamento effettuate nei mesi di giugno e luglio nei meleti. Tra fine ottobre e novembre si stima siano inoltre impiegati 500 lavoratori stranieri nelle operazioni di potatura.

Nel comparto zootecnico sono impiegati circa 480 lavoratori durante l'anno che vengono utilizzati in tutte le fasi dell'allevamento e nella gestione dei prati permanenti e dei pascoli (sfalcio e fienagione). La richiesta di manodopera nelle attività florovivaistiche risulta invece trascurabile data la modesta dimensione del comparto a livello provinciale.

Gli operatori intervistati hanno segnalato l'impiego di lavoratori stranieri anche nelle cooperative frutticole. Si tratta soprattutto di lavoratori provenienti dai nuovi paesi dell'UE e dal Maghreb e in particolare di donne che svolgono attività di cernita, confezionamento e spedizione della frutta. Nel complesso si stimano circa 680 occupati.

6.3 Periodi ed orari di lavoro

Il lavoro svolto dagli stranieri in Alto Adige si caratterizza per la forte stagionalità: il periodo di maggior impiego di questa tipologia di lavoratori è individuabile nei mesi di

³³ I dati INPS indicano circa 1.120 lavoratori dipendenti extracomunitari impiegati nelle aziende agricole alto atesine. Tale valore, riferito al 2008, sembra sottostimare il fenomeno rispetto alle rilevazioni puntuali sia della Provincia che dell'Ufficio provinciale di statistica.

³⁴ Si ricorda che per le mele del gruppo Gala la raccolta inizia tra la metà e la fine del mese di agosto.

settembre e ottobre in coincidenza con le operazioni di raccolta della frutta. Nel caso degli occupati in aziende zootecniche il periodo d'impiego si estende, in genere, a tutto l'anno.

L'orario medio di lavoro giornaliero nelle operazioni di raccolta è di 7 ore (6,5-8), come previsto nei contratti collettivi, con punte massime di 8-9 ore in caso di carichi giornalieri più elevati. In questa attività l'orario di lavoro è influenzato dalle condizioni meteorologiche e dal programma di conferimento della frutta ai centri di raccolta. Per gli occupati nella zootecnica l'orario medio è di 7-8 ore durante tutto l'anno. I lavoratori delle cooperative di commercializzazione vengono impiegati prevalentemente nel periodo settembre-maggio. Circa il 15% è occupato per tutto l'anno in mansioni di gestione del magazzino. L'orario medio di lavoro giornaliero nelle cooperative è di circa 7 ore (7-8).

I dati pubblicati dall'INPS consentono di osservare il numero di giornate svolte dagli extracomunitari in Alto Adige³⁵. Quasi la metà degli immigrati viene impiegata per meno di 50 giornate all'anno a conferma di un periodo limitato di lavoro e, generalmente, circoscritto ai mesi di raccolta della frutta.

6.4 Contratti e retribuzioni

In provincia di Bolzano il rapporto di lavoro agricolo è regolato sulla base del Contratto provinciale che integra il Contratto Collettivo Nazionale. Il Contratto provinciale è stato rinnovato nel 2008 e ha validità sino al dicembre del 2011.

I lavoratori immigrati sono assunti per la quasi totalità con la qualifica di operaio (99% del totale) e si tratta spesso di lavoratori non specializzati. I contratti di tipo giornaliero sono stati la tipologia più diffusa anche nel 2009 (84%) e riflettono la forte stagionalità delle attività agricole nelle quali sono impiegati i lavoratori stranieri (tabb. 28 e 29). Nel settore agricolo gli immigrati vengono assunti quasi esclusivamente con contratti a tempo determinato (94%) e con tipologie full-time (98%) (tabb. 30 e 31). La retribuzione corrisponde a quella prevista nel contratto provinciale degli operai agricoli ed è pari a un minimo di 6,39 euro/ora per gli operai non specializzati utilizzati nella raccolta. A seconda della tipologia di contratto e della specializzazione del lavoratore possono essere corrisposti anche 8-10 euro/ora.

Come già segnalato negli anni scorsi i testimoni privilegiati intervistati hanno confermato che la presenza di contratti di lavoro irregolare è marginale. Tale situazione è influenzata anche dall'elevato numero di controlli svolti dalle istituzioni competenti e dall'inasprimento della cosiddetta maxisanzione per il "lavoro nero" (D.L. n. 223/2006) che ha risvolti di tipo penale. L'unica forma di irregolarità segnalata è la dichiarazione di un numero di giornate inferiore a quelle svolte realmente. Stime prudenziali indicano il rapporto tra giornate dichiarate e giornate effettive pari al 90%. Tuttavia, tale situazione interessa al massimo il 5% dei contratti, è limitata quasi esclusivamente alle aziende di medio-piccole dimensioni ed è in costante diminuzione a causa della pressante azione degli organi di polizia preposti al controllo del lavoro sommerso.

6.5 Le provenienze

Considerando lo stock medio annuo degli occupati, si osserva la netta prevalenza dei cittadini comunitari che si attestano all'86% del totale; questa categoria è costituita sia dai

³⁵ I dati sono riferiti al 2008 e solo agli extracomunitari propriamente detti.

lavoratori provenienti da stati dell'UE15 che dai nuovi paesi entrati nell'UE con gli ultimi allargamenti (tab. 32). Più contenuta risulta invece l'incidenza dei paesi europei extracomunitari (10%) e, soprattutto, di quelli extraeuropei (4%). Tale situazione è direttamente condizionata dall'ingresso nell'Unione europea di alcuni paesi dell'Europa Centro-Orientale che ha favorito la mobilità dei lavoratori nel territorio. Analizzando le singole cittadinanze si osserva che gli occupati maggiormente presenti nell'agricoltura altoatesina sono gli slovacchi (34%), i polacchi (26%), i cechi (10%) e i rumeni (8%) (tab. 33). Nel complesso queste cittadinanze costituiscono circa il 78 % del totale. Per i lavoratori provenienti dalla Slovacchia è stata superata per la prima volta la soglia delle 1.000 unità; si segnala inoltre che i lavoratori di madrelingua tedesca (austriaci e tedeschi) costituiscono circa il 3,5% del totale. Tra i lavoratori europei extracomunitari assumono rilevanza macedoni, serbi e albanesi, mentre tra gli extraeuropei si segnala solo l'incidenza dei marocchini (2%). Nel corso degli ultimi anni i lavoratori dell'est hanno progressivamente sostituito gli albanesi e i marocchini, offrendo maggiori garanzie e risultando disponibili a ritornare presso le stesse aziende con continuità nel tempo.

Il quadro delle provenienze nei soli mesi della raccolta di mele e uva (settembre e ottobre) evidenzia una marcata concentrazione di lavoratori dei paesi comunitari (circa il 90% del totale degli stranieri). A conferma di quanto indicato in precedenza le cittadinanze più numerose sono quella slovacca (circa il 40%) e polacca (circa 25%).

6.6 Alcuni elementi qualitativi

Nel 2009 è aumentato il ricorso alla manodopera straniera nelle principali attività agricole. In particolare la richiesta di lavoratori stranieri da parte delle aziende agricole altoatesine raggiunge i livelli più elevati durante la stagione di raccolta delle produzioni frutticole e viticole. In questo periodo, il ricorso agli stagionali riesce a soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli che cercano di creare un legame stabile con i lavoratori stessi in modo da poter disporre annualmente di manodopera fidata e già formata. Nei mesi di settembre e ottobre 2009 lo stock complessivo di occupati presenti nell'agricoltura altoatesina ha raggiunto le 13.800 unità, delle quali circa il 65% è costituito da stranieri. Le difficoltà ad assumere personale locale obbligano quindi gli imprenditori agricoli a ricercare lavoratori fuori provincia. In generale il lavoratore immigrato presente nei mesi analizzati è un maschio proveniente dai paesi neocomunitari (Slovacchia, Polonia e Repubblica Ceca) per i quali l'iter burocratico è semplificato rispetto agli extracomunitari. Il principale gruppo di lavoratori stranieri proviene dalla Slovacchia: secondo una recente indagine la provincia di Banská Bystrica è quella maggiormente interessata dagli spostamenti verso i frutteti dell'Alto Adige (P.A. Bolzano, 2007c). Da quest'area l'1,2% dei maschi con età compresa tra 20 e 50 anni si trasferisce nei mesi di settembre e ottobre per partecipare alla raccolta delle mele e alla vendemmia. Incidenze così elevate non sono rilevabili per la Polonia e la Rep. Ceca. Nel primo caso la provincia più importante è la Bassa Slesia, mentre nel secondo è la Moravia-Slesia. Nei mesi di settembre e ottobre 2009 nella campagna della provincia di Bolzano erano presenti rispettivamente 3.500 e 3.600 lavoratori slovacchi, un valore inferiore solo a quello degli italiani.

Anche nel 2009 è stata confermata la tendenza da parte degli imprenditori agricoli a utilizzare gli stessi lavoratori nel corso degli anni pur in presenza di un tasso di sostituzione

non trascurabile osservato per la raccolta delle mele e la vendemmia. I flussi in entrata di lavoratori riguardano in gran parte gli stranieri che accettano il loro primo lavoro in provincia di Bolzano come raccoglitori di mele e che ritornano con elevata regolarità a svolgere tale attività, molto spesso presso lo stesso imprenditore agricolo. In generale il ritorno degli stagionali nelle aziende è influenzato da molteplici fattori (P.A. Bolzano, 2007d):

- età del lavoratore. Più giovane è l'immigrato e più probabile è il suo ritorno presso lo stesso agricoltore negli anni successivi;
- presenza di familiari o conoscenti tra i lavoratori. I neoassunti che hanno un parente tra i colleghi sono solo il 14% del totale rispetto al 23% dei lavoratori già presenti da più anni. In questo caso si ipotizza che siano gli stessi imprenditori agricoli a favorire l'assunzione di lavoratori che hanno parenti per garantire una buona integrazione dei nuovi assunti;
- presenza di compagni di lavoro dello stesso paese di provenienza. La presenza di connazionali facilita l'integrazione all'interno del gruppo di immigrati e i rapporti con il datore di lavoro. Minori sono anche i problemi di comprensione dovuti alla conoscenza della lingua. Questa situazione è confermata dal fatto che il 34% degli agricoltori altoatesini ha assunto solo lavoratori slovacchi, il 16% solo polacchi e l'11% esclusivamente cechi;
- variazione delle richieste di manodopera. Le fluttuazioni nel mercato del lavoro incidono per circa un terzo sul ritorno dei lavoratori stranieri.

Le aziende agricole offrono generalmente vitto e alloggio ai lavoratori impiegati nelle operazioni di raccolta della frutta. Le principali organizzazioni professionali agricole offrono completa assistenza ai loro associati nelle fasi che riguardano l'assunzione dei lavoratori immigrati, la gestione delle comunicazioni all'Ufficio del Lavoro e all'INAIL, la gestione delle buste paga e dei versamenti previdenziali, gli adempimenti burocratici relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Non sono mancate le proteste per il ritardo nell'emanazione del decreto flussi che fissava la quota massima di lavoratori extracomunitari stagionali. La procedura per la presentazione delle domande di nulla osta per lavoro stagionale è stata, infatti, attivata solo a partire dal 15 aprile.

6.7 Prospettive per il 2010

Anche nel 2010 il decreto flussi, che fissa la quota massima di lavoratori extracomunitari stagionali, e la circolare di ripartizione territoriale delle quote sono stati emanati con notevole ritardo rispetto alle esigenze degli imprenditori agricoli. Solo dal 21 aprile è stata, infatti, attivata la procedura per la presentazione delle domande di nulla osta per lavoro stagionale. L'esecuzione delle attività aziendali è strettamente legata all'andamento stagionale e il ritardo nell'approvazione del decreto influenza negativamente la gestione della risorsa lavoro. In questo contesto gli imprenditori agricoli confermano la richiesta di un quadro normativo definito il prima possibile e lo snellimento dell'iter burocratico, dato che le attività nelle quali sono impiegati gli immigrati richiedono tempestività nell'esecuzione.

I dati attualmente disponibili riferiti ai primi quattro mesi del 2010 evidenziano un incremento di circa il 5% della manodopera straniera impiegata nelle aziende agricole della P.A. di Bolzano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un quadro aggiornato sarà disponibile solo da ottobre dopo la conclusione delle operazioni di raccolta.

6.8 Imprenditoria agricola straniera

Le principali Organizzazioni Professionali Agricole hanno evidenziato che il fenomeno dell'imprenditoria agricola straniera in Alto Adige risulta trascurabile. L'agricoltura di montagna, basata sul maso chiuso, impedisce di fatto l'accesso ad imprenditori stranieri. Vengono segnalate attività imprenditoriali gestite da cittadini tedeschi e austriaci nel comparto florovivaistico. Tuttavia, non appare corretto considerare "stranieri" questi operatori considerata la loro storica integrazione nel territorio economico e sociale dell'Alto Adige. La trascurabile presenza di imprenditori agricoli stranieri a livello provinciale viene confermata anche dai dati di Unioncamere (2010): ad inizio 2009 le imprese agricole con titolare di nazionalità non comunitaria sono, per l'intero Trentino Alto Adige, circa un centinaio. Tuttavia questi dati sono comprensivi anche della cosiddetta migrazione di ritorno che interessa cittadini nati e provenienti da paesi dove l'emigrazione italiana era molto forte (Svizzera, Australia, Canada, Argentina e Brasile).

Bibliografia

- Alto Adige (2009), *Imprenditori, 10% sono stranieri*, 21 luglio 2009.
- ASTAT (2008), *Gli stranieri in Provincia di Bolzano – 2008*, ASTAT - INFO, maggio 2008.
- ASTAT (2009), *Gli stranieri in Provincia di Bolzano – 2009*, ASTAT - INFO, giugno 2009.
- ASTAT (2010a), *Andamento demografico 2009*, ASTAT - INFO, aprile 2010.
- ASTAT (2010b), *Popolazione straniera residente - 2009*, ASTAT - INFO, giugno 2010.
- ASTAT (2010c), *Permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Bolzano - 2008*, ASTAT - INFO, marzo 2010.
- ASTAT (2010d), *Occupazione - 2009*, ASTAT - INFO, marzo 2010.
- Camera di Commercio di Bolzano (2010), *Dati on line su produzione e giacenza di mele e pere*, www.camcom.bz.it/.
- ISTAT (2008), *Indagine delle Strutture e produzioni delle aziende agricole*, documento e dati on line.
- ISTAT (2009a), *Conti economici regionali – Anni 2000-2008*, dati on line.
- ISTAT (2009b), *Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2008*, Statistiche in breve, documento on line.
- ISTAT (2010a), *Valore aggiunto dell'agricoltura per regione (anni 1980-2009)*, dati on line.
- ISTAT (2010b), *Cittadini stranieri*, dati on line, www.demo.istat.it.
- Osservatorio Mercato del Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano (2010), *Occupazione dipendente*, dati on line.
- P.A. Bolzano (2007a), *Piano pluriennale degli interventi di politica del lavoro 2007- 2013*.
- P.A. Bolzano (2007b), *Rapporto sul mercato del lavoro - 2006*, documento on line.
- P.A. Bolzano (2007c), *Zone di provenienza dei lavoratori addetti alla raccolta delle mele e alla vendemmia*, Mercato del lavoro news, n. 2/07, documento on line.
- P.A. Bolzano (2007d), *Lavoratori addetti alla raccolta delle mele e alla vendemmia*, Mercato del lavoro news, n. 1/07, documento on line.
- P.A. Bolzano (2008a), *Rapporto sul mercato del lavoro in provincia di Bolzano 2008*, documento on line.
- P.A. Bolzano (2008b), *Lavoratori dipendenti degli alberghi, ristoranti e bar: trend, stagionalità e stranieri*, Mercato del lavoro news, n. 03/08, documento on line.
- P.A. Bolzano (2008c), *Lavoratori rumeni e bulgari in provincia di Bolzano*, Mercato del lavoro news,

- n. 02/08, documento on line.
- P.A. Bolzano (2009a), *Relazione agraria e forestale – 2008*.
- P.A. Bolzano (2009b), *Il trend occupazione nel settore edile*, Mercato del lavoro news, n. 03/09, documento on line.
- P.A. Bolzano (2010a), *Popolazione – dati comunali*, dati on line.
- P.A. Bolzano (2010b), *Occupazione dipendente in periodo di crisi: la situazione in estate e autunno 2009*, Mercato del lavoro news, n. 01/10, documento on line.
- Università Cà Foscari (2005), *ATHENA - Inclusione ed esclusione delle donne immigrate in Alto Adige*, (a cura di) Petrovic D., Azil F., Chiaretti G., Perocco, documento on line.

NOTA PER LA LETTURA DELLE TABELLE

I dati forniti dall'Osservatorio mercato del lavoro della P.A. di Bolzano e le indagini presso testimoni privilegiati consentono di completare la tabella "3 Indagine INEA immigrati – Questionario 2009".

I dati sugli stranieri sono stati inseriti su foglio elettronico e riportati nei seguenti file dei quali si fornisce copia e la cui struttura viene di seguito esplicitata.

A) FILE "EC_Bolzano09.xls"

Foglio 'Aziende e SAU'

- Tab. 1 "Aziende e relativa superficie agricola utilizzata nella P.A. di Bolzano nel 2007".
- Tab. 2 "Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata nel 2007".

Foglio 'SAU x coltura'

- Tab. 3 "Ripartizione della Superficie Agricola Totale nel 2007";
- Tab. 4 "Ripartizione della Superficie Agricola Utilizzata nel 2007";
- Tab. 5 "Ripartizione colturale della SAU per seminativi e coltivazioni legnose nel 2007".

Foglio 'Allevamenti'

- Tab. 6 "Aziende con allevamenti e numero di capi per specie di bestiame nel 2007".

Foglio 'Agroalimentare'

- Tab. 7 "Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base del settore primario nel 2009 (milioni euro correnti)".

Foglio 'Residenti'

- Tab. 8 "Popolazione straniera residente nella P.A. di Bolzano al 31 dicembre";
- Tab. 9 "Popolazione straniera residente nella P.A. di Bolzano per comprensorio al 31 dicembre 2009".

Foglio 'Permessi soggiorno'

- Tab. 10 "Popolazione immigrati: permessi di soggiorno (al 01/01)";
- Fig. 1 "Andamento del numero dei permessi di soggiorno nel periodo 2001-2008".

Foglio 'Soggiornanti'

- Tab. 11 "Numero di stranieri soggiornanti al 31/12/09 e variazione rispetto al 2008".

Foglio 'Cittadinanza'

- Tab. 12 "Cittadini stranieri: popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 dicembre 2009".

Foglio 'Occupati totali'

- Tab. 13 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per sesso";
- Tab. 14 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per settore economico di impiego";
- Tab. 15 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per inquadramento";
- Tab. 16 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per tipo di contratto";
- Tab. 17 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per durata del contratto";
- Tab. 18 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per orario di lavoro svolto";
- Tab. 19 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per classe di età";
- Tab. 20 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per provenienza";
- Tab. 21 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per luogo di lavoro";
- Tab. 22 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per dimora del dipendente".

Foglio 'Occupati agricoltura'

- Tab. 23 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per sesso - Agricoltura";
- Tab. 24 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per luogo di lavoro - Agricoltura";
- Tab. 25 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per dimora del dipendente - Agricoltura";
- Tab. 26 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per classe di età - Agricoltura";
- Tab. 28 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per inquadramento - Agricoltura";
- Tab. 29 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per tipo di contratto - Agricoltura";
- Tab. 30 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per durata del contratto - Agricoltura";
- Tab. 31 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per orario di lavoro svolto - Agricoltura".

Foglio 'Stock mensili - Agricoltura'

- Tab. 27 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per periodo di impiego - Agricoltura";
- Fig. 2 "Stock medio mensile di lavoratori stranieri in agricoltura nel 2009".

Foglio 'Provenienze - Agricoltura'

- Tab. 32 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per provenienza - Agricoltura";
- Tab. 33 "Lavoratori stranieri dipendenti nel 2009 per paese d'origine - Agricoltura";

Foglio 'Retribuzioni'

- Tab. 34 "Retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli a fini previdenziali per il 2009 (euro) - Agricoltura".

B) FILE "3 Indagine INEA immigrati 2009 - Questionario 2009 BOLZANO.xls"

- Sono riportate le tabelle del Questionari INEA relative al numero di stranieri impiegati nelle attività agricole e in quelle connesse all'agricoltura.

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu- nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giorna- liero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Regolare				Salario sindacale		Salario non sindacale	
										Totale (%)	di cui:			Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
											Integralmente (%)	(%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)				
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	Zootecnica e foraggicoltura	governo stalla, mungitura, sfalcio prati, fienagione	480	310	Slovacchia, Polonia, Rep. Ceca	tutto l'anno	180	7-8	0	100	100	0	-	come da contratto collettivo	100	-	0
	Colture arboree (frutticoltura e viticoltura)	raccolta	8.700	7.500	Slovacchia, Polonia, Rep. Ceca	stagionale (da metà agosto a ottobre)	30-40	6,5-8	0	100	95	5	90	come da contratto collettivo	100	-	0
	Colture arboree (frutticoltura)	operazioni colturali (diradamento e nuovi impianti)	500 (*)	430 (*)	Slovacchia, Polonia, Rep. Ceca	stagionale (maggio-luglio)	15	6,5-8	0	100	95	5	90	come da contratto collettivo	100	-	0
	Colture arboree (frutticoltura)	operazioni colturali (potatura)	500 (*)	430 (*)	Slovacchia, Polonia, Rep. Ceca	stagionale (novembre)	15	6,5-8	0	100	95	5	90	come da contratto collettivo	100	-	0

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Indagine INEA 2009

Regione: P.A. BOLZANOReferente: GIORGIA MODOLO

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu- nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giornalie ro effettivo	Informale (%)	Tipo di contratto				Retribuzione giornaliera (4)			
										Regolare				Salario sindacale		Salario non sindacale	
										Totale (%)	di cui:			Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
											Integralmente (%)	(%)	Parzialmente tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)				
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Agrituris mo																	
Turismo rurale																	
Trasform a-zione	Frutticolo	cernita, confezionamento, spedizione	590	510	Polonia, Romania, Maghreb	settembre - maggio	180	7-8	0	100	100	0	0	8-9/ora	100	-	0
	Frutticolo	gestione magazzino	90	80	Polonia, Romania, Maghreb	tutto l'anno	220	7-8	0	100	100	0	0	8-9/ora	100	-	0
Commer cia- lizzaz.																	

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Aziende e SAU

Tab. 1 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata nella P.A. di Bolzano nel 2007

	Aziende (n.)	SAU (ha)	Var. 2007/05 (%)		Var. 2007/00 (%)	
			aziende	SAU	aziende	SAU
Bolzano	20.860	258.010	1,1	0,9	-10,7	-3,5

Fonte: ISTAT (2008a).

Tab. 2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata nel 2007

	Classi di SAU							Totale
	< 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	> 50	
	valore assoluto							
Aziende (n.)	3.312	2.471	6.824	4.138	2.612	817	681	20.856
SAU (ha)	1.760	3.554	22.528	29.774	34.881	25.939	139.575	258.010
	% di riga							
Aziende	15,9	11,8	32,7	19,8	12,5	3,9	3,3	100,0
SAU	0,7	1,4	8,7	11,5	13,5	10,1	54,1	100,0

Fonte: ISTAT (2008a).

RELAZIONE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI
STRANIERI IN AGRICOLTURA
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - ANNO 2009

1. Dati identificativi del redattore	2
2. I soggetti contattati	2
3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo.....	3
3.1 <i>Il settore agricolo trentino nel 2009</i>	5
4. Norme e accordi locali.....	5
5. I dati ufficiali.....	7
5.1 <i>Gli stranieri residenti in Trentino</i>	7
5.2 <i>I permessi di soggiorno</i>	8
5.3 <i>Le provenienze</i>	8
5.4 <i>Il quadro occupazionale</i>	9
6. L'indagine INEA.....	10
6.1 <i>Entità del fenomeno</i>	10
6.2 <i>Le attività svolte</i>	11
6.3 <i>Le provenienze</i>	11
6.4 <i>Periodi ed orari di lavoro</i>	12
6.5 <i>Contratti e retribuzioni</i>	12
6.6 <i>Alcuni elementi qualitativi</i>	13
6.7 <i>Prospettive per il 2010</i>	14
6.8 <i>Imprenditoria agricola straniera</i>	14
Bibliografia.....	14

1. Dati identificativi del redattore

Redattore **Giorgia Modolo**
Anno **2009**
Regione **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

2. I soggetti contattati

L'indagine è stata svolta contattando alcuni enti, istituzioni e organizzazioni che a vario titolo si occupano dell'immigrazione nella Provincia Autonoma di Trento.

Le informazioni quantitative sono state reperite principalmente presso:

- a) **Agenzia del Lavoro della Provincia Autonoma di Trento.** È la struttura della P.A. di Trento che realizza gli interventi di politica attiva del lavoro (*www.agenzialavoro.tn.it*). L'Osservatorio del Mercato del Lavoro fornisce informazioni sul lavoro svolto dagli immigrati;
- b) **Cinformi – Centro informativo per l'immigrazione.** È una unità operativa del Servizio per le politiche sociali e abitative della Provincia Autonoma di Trento e facilita l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi pubblici (*www.cinformi.it*);
- c) **ISTAT.** Sono disponibili dati relativi alla popolazione straniera residente e ai permessi di soggiorno (*www.istat.it*);
- d) **Nucleo di Previdenza Agricola dell'INPS.** Nel sito di tale ente è presente l'Osservatorio sul mondo agricolo che, pur riportando dati relativi al 2008, consente di effettuare alcune analisi sulle forme di lavoro regolare svolto dagli extracomunitari e, in particolare, sugli occupati nel settore agricolo (*www.inps.it*).

Le informazioni di tipo qualitativo relative agli aspetti socioeconomici dell'argomento trattato sono state reperite presso le seguenti fonti:

- e) **Organizzazioni professionali agricole.** Sono state contattate le tre Organizzazioni presenti in provincia (Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori e Unione Agricoltori);
- f) **Consorzio Melinda.** È un consorzio di secondo grado al quale compete la vendita e la promozione dell'intera produzione frutticola delle Valli di Non e Sole. È composto da 16 Cooperative di primo grado alle quali afferiscono oltre 5.200 soci produttori;
- g) **CARITAS** diocesana nazionale. I rapporti periodici di questa istituzione contengono informazioni generali, non specifiche per il settore agroalimentare, ma utili a comprendere alcuni aspetti che riguardano la presenza di stranieri in Trentino.

Nel prospetto seguente è riportata una sintesi delle fonti utilizzate per il reperimento delle informazioni utili allo svolgimento dell'analisi.

Prospetto 1 - Fonti contattate e modalità di reperimento delle informazioni

Fonte	Modalità raccolta informazioni
Agenzia del Lavoro della P.A. di Trento	Informazioni, studi e pubblicazioni
Cinformi	Informazioni, studi e pubblicazioni
ISTAT	Dati online
INPS – Osservatorio mondo agricolo	Dati online
CARITAS diocesana nazionale	Informazioni, studi e pubblicazioni
Coldiretti	Intervista
Confederazione Italiana agricoltori	Intervista
Unione Agricoltori	Intervista
Consorzio Melinda	Intervista

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo

Il settore agricolo trentino è basato su circa 21.000 aziende dislocate nel territorio provinciale (tab. 1). L'Indagine sulle Strutture e produzioni delle aziende agricole curata dall'ISTAT (2008) ha evidenziato la progressiva diminuzione delle imprese, in modo analogo a quanto registrato nella vicina provincia di Bolzano e, in generale, in Italia. Rispetto all'ultima indagine censuaria del 2000 è stata, infatti, osservata una flessione di oltre il 30%, che risulta più contenuta se il confronto viene effettuato sul 2005 (-11%). L'importanza crescente delle altre attività economiche, il non sempre favorevole andamento congiunturale e il mancato ricambio generazionale all'interno della famiglia coltivatrice sono tra le cause principali che contribuiscono a spiegare la riduzione delle imprese agricole.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ha mostrato delle variazioni più contenute, attestandosi su circa 141.100 ettari (-3% rispetto al 2005) (tab. 1). Di conseguenza la dimensione media delle aziende trentine è progressivamente aumentata e ha raggiunto i 6,8 ettari. A conferma dell'elevata frammentazione del tessuto produttivo, quasi il 60% delle aziende ha una dimensione inferiore all'ettaro, mentre in appena l'1% delle aziende sono concentrati oltre i 2/3 della SAU complessiva (tab. 2).

L'affitto non risulta particolarmente diffuso anche se questa forma di possesso dei terreni appare in aumento rispetto alla precedente indagine ISTAT. Le aziende che utilizzano l'affitto sono l'11% del totale, un'incidenza di poco inferiore a quella media nazionale (13%), mentre la SAU in affitto ammonta a circa 13.000 ettari (9% di quella complessiva).

La Superficie Agricola Totale (SAT) è pari a 433.000 ettari ed è costituita per quasi 2/3 da boschi e impianti arborei da legno (tab. 3). L'espansione della superficie a bosco, avvenuta soprattutto tra il 1990 e il 2005, è legata al progressivo abbandono delle aree precedentemente destinate al pascolo: la crisi del settore zootecnico e le difficili condizioni nelle quali vengono svolte le attività di allevamento del bestiame e di foraggicoltura nella montagna trentina hanno determinato la chiusura di molte aziende e il relativo abbandono dei pascoli¹.

La SAU rappresenta il 33% della SAT e ha mostrato una flessione di circa il 3% rispetto al 2005 (tab. 3). La morfologia e le condizioni climatiche che caratterizzano il territorio provinciale hanno condizionato le tipologie colturali presenti nelle aziende agricole. I seminativi costituiscono circa il 3% della SAU e sono generalmente confinati nelle aree più vocate dei fondovalle. Le colture prevalenti sono le foraggere permanenti (prati e pascoli) che si estendono su 116.000 ettari (82% della SAU). Gli ordinamenti colturali sono inoltre caratterizzati dalla presenza di frutteti e vigneti che interessano 21.000 ettari (15%) (tab. 4). Rispetto al 2005 è stato osservato un decremento della superficie a coltivazioni arboree (-2%) e foraggere permanenti (-4%). Per i seminativi la crescita osservata è stata superiore al 20% ma tale tipologia colturale si estende su meno di 4.000 ettari. In particolare i seminativi sono costituiti prevalentemente (67%) dalle foraggere avvicendate (erbai) e dalle ortive (18% comprensivo della superficie a patata) (tab. 5). Vite e melo rappresentano invece, rispettivamente, il 45% e il 48% della superficie investita a colture arboree. Nel complesso i meleti si estendono su circa 10.100 ettari, un valore pari al 18% della superficie nazionale: secondo i più recenti dati disponibili, il 63% dei meleti è coltivato a Golden, mentre tra gli altri gruppi varietali risultano significative le

¹ Si ricorda che in Trentino il 60% della superficie provinciale è situata oltre i 1.000 metri, ma la popolazione si concentra per più della metà nei fondovalle (sotto i 400 m).

superfici di Red Delicious (12%), Gala (8%), Fuji (6%) e Renetta del Canada (6%) (ISTAT, 2009a). Recentemente i produttori hanno iniziato il rinnovo degli impianti che ha portato alla parziale sostituzione della Golden con varietà alternative maggiormente richieste dai mercati (gruppo Gala, Fuji, ecc.). Le aree maggiormente vocate sono la Val di Non, l'asta dell'Adige e altre valli laterali. Le superfici a vigneto si sono attestate su circa 9.500 ettari dei quali oltre il 90% sono destinati alla produzione di vini DOC e DOGC. I vitigni principali, in termini produttivi, sono Merlot, Teroldego, Schiava e Cabernet per i rossi, Chardonnay, Pinot grigio, Müller Thurgau e Traminer aromatico per i bianchi (P.A. Trento, 2007a). Le aree più vocate sono la Val d'Adige, Vallagarina, Valle di Cembra, Bassa Valle del Sarca e Valsugana, con altitudini che vanno da 200 a 700 m.

Gli allevamenti zootecnici presenti in Trentino nel 2007 erano 2.100, il 10% in meno rispetto alla precedente indagine delle strutture (tab. 6). Tale andamento riflette le difficoltà incontrate dal comparto zootecnico nelle aree montane che portano spesso all'abbandono di questa attività e, di conseguenza, delle aree (pascoli e malghe) sulle quali viene svolta. L'importanza di garantire la presenza antropica in montagna è giustificata, oltre che da motivazioni di ordine economico, dalla necessità di tutelare il territorio, prevenire gli incendi e valorizzare il paesaggio. La proprietà degli alpeggi è per la maggior parte pubblica (comuni, A.S.U.C.) o collettiva (Magnifica Comunità di Fiemme, Regole, Consortele). Le circa 300 malghe alpeggiate² hanno un carico complessivo di 8.000 vacche da latte; la trasformazione casearia viene effettuata in circa 80 malghe, mentre il latte prodotto negli altri alpeggi è conferito ai caseifici di valle (Trentino Agricoltura, 2010). Il patrimonio zootecnico trentino è costituito da circa 47.000 bovini³ e 23.000 ovicapri; rispetto al 2005 è stato osservato un incremento dei bovini (+6%) e una flessione dei capi di tutte le altre principali tipologie allevate.

Il settore primario Trentino ha prodotto un valore aggiunto di poco superiore ai 400 milioni di euro, pari al 2,6% del PIL dell'intera economia provinciale⁴ (ISTAT, 2010a). Il valore aggiunto dell'agricoltura rappresenta il 94% del totale del primario, mentre la selvicoltura contribuisce per circa il 5%⁵. La produzione ai prezzi di base della branca agricoltura⁶ si è attestata su 538 milioni di euro e ha mostrato un andamento altalenante nel corso degli ultimi dieci anni. Le coltivazioni agricole contribuiscono in media per il 57% alla formazione del fatturato complessivo del comparto, mentre gli allevamenti incidono per il 26%. Significativo risulta il peso delle attività secondarie (11%) che comprendono l'agriturismo e la trasformazione aziendale di latte, frutta e carne. L'unico comparto agricolo che presenta una elevata rilevanza a livello nazionale è quello frutticolo (5% del totale). La produzione lorda della selvicoltura si è attestata su 33 milioni di euro e rappresenta il 7% del fatturato complessivo di questo comparto a livello nazionale.

Negli ultimi anni si è progressivamente ridotta l'importanza socio-occupazionale dell'agricoltura che assorbe meno del 4% degli occupati. Questo valore risulta, peraltro, più elevato se confrontato con quello di regioni limitrofe come il Veneto, dove lo sviluppo

² Gli alpeggi sono gestiti sia in forma comune da società di malga e pascolo sia, più frequentemente, da un'azienda zootecnica che trasferisce il bestiame durante la stagione.

³ In questa categoria sono comprese 22.500 vacche da latte.

⁴ Salvo diversa indicazione i dati riportati si riferiscono alla media del triennio 2006-2008 a valori correnti.

⁵ La rimanente quota è relativa al valore aggiunto della pesca (acquacoltura).

⁶ Con i termini produzione agricola, produzione lorda e fatturato si fa riferimento alla Produzione ai prezzi di base.

dell'industria e dei servizi ha richiamato un maggior numero di lavoratori dalle aree agricole. Nel 2009 il numero di occupati agricoli si è ridotto di circa il 4% attestandosi, in media, su 8.400 unità (P.A. Trento, 2010a); il 68% della forza lavoro complessiva impiegata in agricoltura è costituita da lavoratori indipendenti (-9% su base annua).

Il valore aggiunto dell'industria alimentare trentina raggiunge in media i 244 milioni di euro e ha un'incidenza che non supera il 2% del PIL provinciale⁷. Nel 2009 le imprese alimentari, delle bevande e del tabacco iscritte al Registro delle Camere di Commercio erano 555, un valore di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

Nel 2008 il settore agrituristico trentino era costituito da 308 aziende, un valore superiore di circa il 9% rispetto all'anno precedente (ISTAT, 2009b). Nonostante il significativo incremento il comparto presenta ancora un'offerta limitata, soprattutto se il confronto viene effettuato con la vicina provincia di Bolzano⁸. Nel complesso 226 aziende offrono servizi di alloggio e pernottamento, mentre quelle che erogano servizi di ristorazione e/o degustazione sono 189⁹. Le aziende che forniscono servizi e attività di vario genere (equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi e attività sportive) sono solamente 47, un valore superiore solo a quello della Valle d'Aosta.

3.1 Il settore agricolo trentino nel 2009

Il quadro generale. Il valore aggiunto del settore primario della P.A. di Trento è diminuito di circa il 5%, interrompendo un andamento crescente iniziato nel 2006. Questo risultato negativo è stato principalmente causato dal settore agricolo che ha mostrato un calo del 6% del valore aggiunto, mentre per la silvicoltura è stata registrata una crescita di quasi il 15% (tab. 7).

L'andamento dei singoli comparti dell'agricoltura. La produzione lorda delle *coltivazioni erbacee* rappresenta meno del 10% del fatturato complessivo dell'agricoltura. Il risultato finale di questo comparto è determinato in larga parte dalle coltivazioni orticole (93%) ed è condizionato dalla modesta estensione della superficie a seminativo a livello provinciale. Il fatturato delle *coltivazioni legnose* si è invece attestato su 225 milioni di euro con una diminuzione di circa il 5% rispetto al 2008. La frutticoltura e la viticoltura risultano strategiche per l'agricoltura trentina e contribuiscono alla formazione di oltre il 40% della produzione lorda complessiva. Il fatturato del comparto frutticolo è sceso a 153 milioni di euro (-7%), mentre quello del comparto vitivinicolo non ha superato gli 88 milioni di euro (-1%). Anche il comparto *zootecnico* ha mostrato un'elevata flessione della produzione ai prezzi di base (-8%), influenzata dallo sfavorevole andamento commerciale. In particolare per la carne bovina e suina sono stati registrati cali di oltre il 5%, mentre per il latte la consistente diminuzione del prezzo alla produzione si è riflessa in una flessione del fatturato di circa l'11%.

4. Norme e accordi locali

La legge provinciale sull'immigrazione risale agli anni novanta (LP n. 13 del 2 maggio 1990). Essa prevede la costituzione di una Consulta provinciale per l'immigrazione che ha il compito di: formulare, attuare e verificare i programmi di intervento della Provincia a favore degli immigrati extracomunitari; effettuare studi, indagini e ricerche sul fenomeno immigrato-

⁷ Per l'industria alimentare non è ancora disponibile il dato relativo al 2008.

⁸ In Alto Adige sono, infatti, presenti oltre 2.900 agriturismi.

rio; proporre misure per rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza fra cittadini immigrati e italiani; definire interventi da realizzarsi presso il Parlamento e gli organi centrali di governo per l'adozione di opportuni provvedimenti per la tutela degli immigrati extracomunitari; individuare strumenti idonei a favorire la conservazione dell'originaria identità culturale dei cittadini extracomunitari immigrati. La LP garantisce l'accesso degli immigrati e dei loro familiari ai servizi sociali e alle prestazioni socio-assistenziali previste dalla normativa provinciale e tutela i diritti alla salute, allo studio, al lavoro e alla formazione e riqualificazione professionale. In particolare viene previsto che gli immigrati extracomunitari regolarmente presenti nel territorio per motivi di lavoro possano accedere ai benefici previsti dalla normativa provinciale in materia di edilizia abitativa. La Provincia promuove inoltre le iniziative che aumentano la disponibilità di alloggi concedendo contributi in conto capitale per il risanamento e la ristrutturazione¹⁰.

La legge provinciale in materia di lavoro risale al 1983 un periodo nel quale il fenomeno migratorio era praticamente inesistente¹¹. A fine 2007 è stato approvato dalla Giunta Provinciale¹² il nuovo piano per gli *“Interventi di politica del lavoro per il triennio 2008-2010”*. Questo strumento di programmazione prevede il raggiungimento di nove obiettivi e la sua attuazione è stata affidata all'Agenzia del Lavoro. Nell'ambito dell'obiettivo 1 *“Sviluppare e rafforzare i servizi all'impiego e sostenere l'occupabilità dei soggetti in età lavorativa”* viene prevista una specifica azione per l'*“Integrazione nel mercato del lavoro locale di forza lavoro migrante”* che ha la specifica finalità di sostenere l'integrazione anche dei lavoratori provenienti dai paesi extracomunitari (P.A. Trento, 2007b). Sono previsti interventi sperimentali per agevolare l'inserimento nel contesto locale degli immigrati prevedendo l'alloggio temporaneo e il finanziamento di progetti (anche di privati) aventi l'obiettivo di reperire idonee opportunità di alloggio in favore di lavoratori migranti. In particolare è previsto un contributo che copre fino al 50% del costo sostenuto¹³. Questo intervento è ammissibile anche per i progetti presentati da cooperative o consorzi del settore ortofrutticolo in favore di lavoratori assunti a tempo determinato, almeno per la seconda stagionalità consecutiva. Nell'ambito di questa azione sono anche previsti interventi di formazione professionale dei lavoratori stranieri. La partecipazione dei lavoratori immigrati alle iniziative previste dall'obiettivo 1 è vincolata alla regolarità della loro presenza.

Il principale ente che realizza gli interventi in materia di lavoro è l'Agenzia del Lavoro istituita con la legge provinciale n. 19/83. Gli obiettivi dell'Agenzia sono: diffondere il lavoro di qualità, regolare e in sicurezza; aumentare la partecipazione al lavoro di tutte le componenti; accrescere la professionalità dei lavoratori; agevolare l'inserimento qualificato dei giovani; offrire sostegno e reti di protezione ai lavoratori disabili o in difficoltà occupazionale; rendere più efficiente il funzionamento del mercato del lavoro, favorendo il rapido e puntuale reperimento della manodopera da parte delle imprese. I servizi sono svolti a titolo gratuito e vengono erogati dai 12 Centri per l'Impiego (CPI) diffusi a livello territoriale.

⁹ Si ricorda che un'azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività.

¹⁰ Si ricorda che nel 2001 era stato presentato un disegno di legge (n. 128 del 29 maggio 2001) per le *“Politiche per l'integrazione sociale degli stranieri e la convivenza interculturale”*. Tale disegno è decaduto nel 2003.

¹¹ LP n. 19/83 *Organizzazione degli interventi di politica del lavoro*.

¹² Deliberazione n. 2975 del 21/12/07.

¹³ Il contributo non può superare i 1.250 euro per opportunità alloggiativa per lavoratore.

I CPI hanno l'importante compito di promuovere l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro ("*Borsa lavoro*"). Allo scopo è attiva, presso ogni CPI, una banca dati contenente le informazioni riguardanti i soggetti alla ricerca di lavoro (disoccupati e/o occupati) o in cerca di altra occupazione¹⁴. I dati sono messi a disposizione delle imprese alla ricerca di lavoratori che soddisfano i requisiti ricercati. Sono inoltre raccolte e diffuse informazioni sulle singole occasioni di lavoro offerte a livello provinciale.

I lavoratori immigrati sono per la maggior parte degli stagionali che non si avvalgono frequentemente dei CPI e ricorrono invece al servizio "Cinformi". Tale associazione è costituita sia da soggetti pubblici (Servizio per le politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento) che privati. Essa assiste il cittadino straniero dal momento del suo arrivo in Trentino, fornendogli tutte le informazioni necessarie.

5. I dati ufficiali

5.1 Gli stranieri residenti in Trentino

La popolazione straniera deriva da un insieme composito di flussi migratori distinti, che hanno stratificato i loro effetti nel tempo e nello spazio e si differenziano per la provenienza, la struttura demografica e i modelli di insediamento socio-lavorativo (P.A. Trento, 2008). Il numero di cittadini stranieri residenti nella P.A. di Trento è progressivamente aumentato nel corso dell'ultimo ventennio. Al 1 gennaio 2009 risultavano residenti 42.577 stranieri, con una crescita del 12% rispetto all'anno precedente¹⁵ (tab. 8 e fig. 1). Se il confronto viene fatto con il 2000 si osserva che a livello provinciale l'incremento è stato di quasi quattro volte, a conferma sia della forte richiesta di manodopera immigrata da parte del sistema economico trentino che dell'insediamento nel territorio. Nei primi anni novanta l'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione complessiva non superava l'1%, mentre nel 2009 si è attestata all'8,2%, un valore superiore a quello medio nazionale¹⁶. L'alta natalità e la bassa mortalità hanno determinato un saldo naturale positivo (+842 unità) e superiore a quello dell'anno precedente.

Oltre che dai ricongiungimenti familiari la crescita della popolazione straniera è stata favorita dal maggiore tasso di natalità e dall'inserimento nel mercato del lavoro. In particolare i nati da genitori stranieri rappresentano circa il 16% del totale delle nascite¹⁷ e il tasso di natalità supera il 21‰, un valore nettamente più elevato di quello dei cittadini italiani. I ricongiungimenti familiari hanno interessato soprattutto le collettività di immigrati più numerose come quella albanese, marocchina e moldava (P.A. Trento, 2009).

Dal 2008 la popolazione femminile ha superato quella maschile a conferma del tendenziale aumento osservato già da alcuni anni e strettamente collegato al peso crescente dei ricongiungimenti familiari. La maggiore crescita della popolazione femminile è avvenuta soprattutto per le cittadinanze caratterizzate sinora da flussi migratori a prevalenza maschile.

A livello territoriale la popolazione straniera risulta concentrata nelle aree delle due principali città (Trento e Rovereto) e in particolare nei comprensori della Val d'Adige (37% del totale) e della Vallagarina (19%), mentre nel Primiero e nel Ladino di Fassa non si superano le

¹⁴ Per accedere a tale servizio i lavoratori devono sostenere un apposito colloquio con gli operatori.

¹⁵ Secondo l'Ufficio Statistica della P.A. Trento alla fine del 2009 i residenti stranieri hanno superato le 46.000 unità, con una crescita di circa l'8% su base annua (P.A. Trento, 2010b).

¹⁶ Tale incidenza risulta peraltro inferiore a quella osservabile in altre aree della circoscrizione del Nord est come Veneto (9,3%) ed Emilia Romagna (9,7%) (ISTAT, 2009c).

500 unità. Le incidenze maggiori rispetto alla popolazione complessiva residente sono osservabili nei comprensori della Val d'Adige, Valle di Non e Vallagarina (circa 9%) (P.A. Trento, 2009).

La popolazione straniera si concentra nelle classi di età più basse: oltre il 70% degli immigrati ha, infatti, meno di 40 anni (tab. 9). Gli immigrati si confermano quindi più giovani rispetto ai cittadini italiani: in particolare le classi di età più frequenti sono quelle di 30-39 anni (25%) e 0-17 anni (24%) e l'età media è di 30 anni. A livello di singolo gruppo si osserva una maggiore incidenza dei minori tra macedoni, marocchini, serbi, tunisini e pakistani.

L'aumento della presenza straniera in Trentino è confermato anche dall'accesso ai servizi sanitari e alla scuola dell'obbligo. Nella prima metà del 2009 gli iscritti al sistema sanitario erano circa 44.300, in gran parte provenienti da Romania, Albania e Marocco; l'aumento dei ricoveri ospedalieri è aumentato anche escludendo eventi come il parto che sono più numerosi nella popolazione straniera. Nell'anno scolastico 2008/09 gli alunni iscritti alle scuole trentine erano di poco inferiori alle 7.900 unità, con un incremento di circa il 9% rispetto all'anno precedente (P.A. Trento, 2009).

5.2 I permessi di soggiorno

A partire dal dato del 1° gennaio 2008, nelle rilevazioni dell'ISTAT relative allo stock dei permessi di soggiorno non sono compresi i cittadini dell'Unione europea, che dal 27 marzo 2007 non devono più richiedere la carta di soggiorno anche per periodi di permanenza in Italia superiori a tre mesi. Il Decreto Legislativo del 6 febbraio 2007 n. 30 ha, infatti, recepito la Direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dell'UE il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri.

A inizio 2008 erano stati registrati circa 23.500 permessi di soggiorno, un livello inferiore di oltre il 15% rispetto a quello dell'anno precedente (tab. 10 e fig. 2). L'incidenza sul totale dei permessi di soggiorno rilasciati in Italia appare limitata e non supera l'1%. Nel 55% dei casi i permessi sono stati rilasciati per motivi di lavoro, mentre i ricongiungimenti familiari incidono per il 39%. Quasi l'80% dei permessi di soggiorno ha riguardato cittadini stranieri con meno di 44 anni. Le cittadinanze maggiormente interessate sono state quella albanese (19% dei permessi di soggiorno) e marocchina (12%).

I dati del Ministero dell'Interno, riferiti al 2009, mostrano un consistente incremento del numero di stranieri soggiornanti in Trentino rispetto all'anno precedente (+31%) (tab. 11); la crescita è risulta superiore a quella registrata nella vicina P.A. di Bolzano (+14%). Il maggiore incremento dei soggiornanti ha interessato la componente femminile della popolazione (+38%) sia per effetto dei ricongiungimenti familiari che per il progressivo ingresso delle donne nel mondo del lavoro.

5.3 Le provenienze

Gli extracomunitari propriamente detti costituiscono circa i $\frac{3}{4}$ degli stranieri residenti nella P.A. di Trento (tab. 12). Si tratta soprattutto di cittadini di stati europei esterni all'UE (40%) e in particolare dei paesi dell'Europa Centro-Orientale (Albania, Macedonia, Serbia-Montenegro e Ucraina). Nell'ambito dei cittadini dell'UE le maggiori presenze sono osservabili

¹⁷ I valori più elevati si riscontrano in Valle di Non (21%) e in Val d'Adige (16%) (P.A. Trento, 2008).

per gli stranieri neocomunitari provenienti da Romania (17%) e Polonia (3%), mentre decisamente ridotta risulta la quota di cittadini dell'UE15 (4% nel complesso). I rumeni sono la principale comunità straniera e hanno superato le 7.000 unità; assieme agli albanesi rappresentano quasi il 32% dei residenti stranieri nella P.A. di Trento (tab. 12). Le comunità africane hanno ulteriormente ridotto la loro incidenza sul totale, scesa sotto il 19%, e le cittadinanze più rappresentate sono quella marocchina (11%) e tunisina (4%). Più contenuta è invece la presenza degli asiatici (8%) e degli americani (7%): in questi casi prevalgono i cittadini pakistani (4%), cinesi (2%) e brasiliani (2%).

Alcune collettività straniere sono presenti in misura significativa in tutto il territorio provinciale (albanese, marocchina e rumena), mentre altri gruppi si concentrano nell'area urbana e periferica del capoluogo (ucraini, pakistani e moldavi). I rumeni sono il primo gruppo in quasi tutti i comprensori e raggiungono incidenze elevate rispetto ai residenti stranieri totali in Val di Non (31%) e in Val di Sole (52%) (P.A. Trento, 2009).

La componente femminile supera quella maschile di circa 600 unità. L'analisi a livello di singolo gruppo nazionale mette in risalto una situazione alquanto disomogenea: la componente maschile è nettamente prevalente tra i cittadini africani (130 maschi ogni 100 femmine) e asiatici (137), mentre una maggiore presenza di quella femminile è riscontrabile tra i cittadini europei extracomunitari (94%) e neocomunitari (83) (tab. 12). In particolare le donne prevalgono nettamente tra ucraini (31), moldavi (49) e russi (29): in questo caso si tratta di persone che spesso svolgono funzioni di assistenti familiari (badanti). Tra i paesi extraeuropei si riscontrano incidenze più elevate della componente femminile per nigeriani (54%) e cittadini provenienti dal Centro e Sud America (cubani, brasiliani, dominicani).

5.4 Il quadro occupazionale

L'allargamento dell'UE, e i conseguenti minori vincoli al movimento e alla permanenza nel territorio, ha favorito la stabilizzazione di quote crescenti della popolazione immigrata e in particolare dei soggetti meno legati alle forme di lavoro stagionale (Osservatorio del mercato del lavoro, 2007). Di seguito viene sintetizzato il quadro relativo alla partecipazione degli stranieri alle attività economiche provinciali.

- a) Le assunzioni di lavoratori stranieri sono concentrate nel settore agricolo (circa 1/3) e nei pubblici esercizi (30%). L'industria in senso stretto, meno influenzata dalla stagionalità del rapporto di lavoro, incide per circa il 10% sul totale delle assunzioni. Tra le altre attività si segnala il settore edile (7%), mentre la contenuta incidenza rilevata per i servizi domestici (5%) risente probabilmente della incompleta registrazione dei rapporti di lavoro.
- b) Oltre la metà delle assunzioni di stranieri ha riguardato lavoratori maschi (56%); la presenza femminile è peraltro in costante crescita a conferma della maggiore incidenza di questa componente anche a livello di popolazione residente. Tale andamento risulta inoltre condizionato dai fabbisogni di manodopera dei singoli settori (P.A. Trento, 2009).
- c) La quota maggiore di assunzioni ha riguardato i cittadini neocomunitari (53%) ed è stata favorita dagli ultimi allargamenti dell'UE e dai conseguenti effetti sull'accesso al mercato del lavoro di cui possono beneficiare i lavoratori provenienti da questi paesi. Gli extracomunitari hanno un'incidenza di circa il 46%, mentre la quota residua è relativa ai lavoratori provenienti da stati dell'UE15. Nel caso dei neocomunitari si tratta soprattutto di rumeni (35% del totale delle assunzioni), polacchi (11%) e slovacchi (4%), mentre i lavoratori eu-

ropei extracomunitari provengono prevalentemente da Albania (8%), Moldova (5%), Ucraina (3%), Macedonia (3%) ed ex-Jugoslavia (2%). Tra i lavoratori non europei si osservano incidenze significative solo per marocchini (5%) e pakistani (2%).

- d) Nell'ambito delle nazionalità più rappresentate come numero di assunzioni si osserva una maggiore incidenza delle donne tra ucraini (77%), moldavi (68%), brasiliani (64%) e bulgari (53%). Una netta prevalenza maschile è invece osservabile tra i lavoratori pakistani (96%), algerini (94%) e senegalesi (92%). La minore partecipazione al lavoro delle donne straniere rispetto alle italiane sembra influenzata da fattori legati alla tradizione culturale di appartenenza. Tuttavia non va sottovalutata la quota di lavoro irregolare nelle attività di assistenza alle persone (Osservatorio del mercato del lavoro, 2007 e 2008).
- e) All'interno di ogni gruppo è possibile individuare una differente ripartizione nei settori produttivi. I lavoratori algerini e pakistani tendono a concentrarsi nel settore industriale, mentre rumeni, slovacchi, polacchi, cechi e senegalesi sono utilizzati prevalentemente in agricoltura. I lavoratori provenienti da Ucraina e Moldova sono specializzati nei servizi domestici, mentre i cinesi sono distribuiti in misura omogenea nei principali settori produttivi.
- f) Le tipologie di lavoro svolte dagli immigrati sono in genere quelle più faticose e per le quali si ha una progressiva sostituzione dei lavoratori locali. Nel 2008 è diminuito il numero di infortuni occorsi agli immigrati rispetto all'anno precedente (-7%) ma tale andamento sembra fortemente condizionato dalla crisi economica che ha colpito soprattutto l'edilizia¹⁸. In particolare gli incidenti sul lavoro sono concentrati prevalentemente nei settori dell'industria, edilizia, alberghiero, trasporti. I dati sulle ispezioni nelle imprese trentine consentono, infine, di osservare la diffusione di forme di lavoro irregolari¹⁹. I casi di maggiore gravità (assunzioni senza titoli di soggiorno validi) sono diminuiti sensibilmente e risultano concentrati nei settori edile ed estrattivo (P.A. Trento, 2009).

Con il DPCM 20 marzo 2009 sono stati autorizzati i flussi di ingresso ("quote") per i lavoratori subordinati stagionali non comunitari²⁰ e per i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008. La circolare 11/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ripartito la quota a livello regionale assegnando alla P.A. di Trento 3.000 lavoratori stagionali extracomunitari, quasi il 4% del totale nazionale. Tale circolare è stata peraltro emanata con notevole ritardo rispetto agli anni precedenti causando problemi alle imprese nell'ambito dell'organizzazione del lavoro.

6. L'indagine INEA

6.1 Entità del fenomeno

In termini occupazionali l'agricoltura sembra aver risentito in misura minore della crisi economica rispetto agli altri settori. Le assunzioni di lavoratori nell'intero sistema economico (compresi gli italiani) sono, infatti, diminuite di circa il 7% su base annua²¹, con flessioni parti-

¹⁸ L'incidenza sul totale è infatti rimasta stabile (22%).

¹⁹ Pur con i limiti legati dall'attività ispettiva.

²⁰ Provenienti da Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina. Le quote riguardano anche i lavoratori dei paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria (Tunisia, Albania, Marocco, Moldova, Egitto).

²¹ Si ricorda che un lavoratore può essere assunto più volte nel corso dell'anno.

colarmente marcate nel caso dell'industria (-25%) (Osservatorio del mercato del lavoro, 2010).

Nel settore agricolo vengono stimati circa 8.300 lavoratori stranieri, con un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+2%). Come di consueto l'utilizzo di manodopera straniera è stato più consistente nei mesi cruciali della raccolta dell'uva e delle mele. In particolare nel 2009 la raccolta di queste colture è stata anticipata e pertanto le assunzioni di lavoratori sono aumentate sensibilmente nel mese di agosto rispetto allo stesso periodo del 2008²². In particolare, a fronte di un incremento annuo delle assunzioni di oltre il 100% nel mese di agosto è stato registrato un calo di quasi il 70% in ottobre. Quasi i $\frac{3}{4}$ dei lavoratori immigrati sono maschi e tale incidenza scende leggermente solo se si considerano gli extracomunitari propriamente detti.

6.2 Le attività svolte

Il settore agricolo trentino impiega i lavoratori immigrati nelle fasi cruciali della raccolta delle mele e della vendemmia. Si stima che nel periodo agosto-ottobre siano presenti circa 7.300 lavoratori, occupati per oltre l'80% nella raccolta delle mele e per la rimanente quota nella vendemmia. Nei mesi di giugno e luglio circa 170 lavoratori vengono impiegati nelle operazioni di diradamento delle mele, mentre nei mesi estivi circa 500 immigrati sono utilizzati nel comparto orticolo. In quest'ultimo caso i lavoratori sono impiegati quasi esclusivamente nelle aziende che coltivano fragole e in particolare nelle operazioni di raccolta sottoserra svolte principalmente nel periodo maggio-settembre. Una parte di questi lavoratori (circa il 15%) si occupa anche delle operazioni di rinnovo colturale della fragola e della sostituzione della pacciamatura.

Si stimano infine 460 lavoratori stranieri impiegati nei magazzini ortofrutticoli di conservazione della frutta nelle attività di cernita e confezionamento. Nel 2009 il numero di lavoratori impiegati in questo comparto è rimasto sostanzialmente costante. In questo caso si tratta quasi esclusivamente di donne provenienti da Marocco, Romania e Macedonia ma residenti in loco, mentre le attività di magazzinaggio, movimentazione, ecc. sono svolte quasi esclusivamente da italiani. Come segnalato negli anni scorsi, le cooperative che gestiscono i magazzini ortofrutticoli cercano di contenere i costi del lavoro investendo in nuove tecnologie. Non sono segnalate presenze significative nel comparto agrituristico e nelle altre attività connesse all'agricoltura.

6.3 Le provenienze

Oltre l'80% dei lavoratori stranieri proviene da paesi appartenenti all'UE. In questo gruppo è trascurabile la presenza di cittadini dell'UE15, mentre le cittadinanze più numerose riguardano Romania (39% del totale), Polonia (27%), Slovacchia (11%) e Repubblica Ceca (2%). In particolare le prime due cittadinanze concentrano oltre la metà degli immigrati in agricoltura. Tra gli extracomunitari sono segnalati i lavoratori provenienti da Albania (4%), Macedonia (3%), ex Jugoslavia (2%), Moldova (2%), Marocco (2%) e Senegal (2%). L'allargamento dell'UE ha quindi favorito i lavoratori provenienti dall'Europa centro-orientale

²² L'andamento climatico della stagione estiva ha favorito l'anticipo di maturazione, in particolare per le uve bianche.

e ha portato alla progressiva sostituzione degli albanesi e dei marocchini²³. Per questi ultimi sono stati segnalati episodi di mancata presentazione presso le aziende nonostante il rilascio del nulla osta da parte della Questura. I lavoratori dell'Europa centro-orientale forniscono invece maggiori garanzie e risultano disponibili a ritornare presso le stesse aziende con continuità nel tempo. Per i comunitari l'iter burocratico relativo all'assunzione è inoltre più snello. Anche nel 2009 è stata segnalata una maggior presenza di cittadini moldavi che entrano in contatto con le aziende grazie alla presenza sul territorio di connazionali (badanti). Inoltre, questi lavoratori risultano spesso autonomi nella ricerca dell'alloggio, grazie all'aiuto dei connazionali, e non utilizzano le strutture eventualmente presenti nell'azienda agricola.

6.4 Periodi ed orari di lavoro

Il principale elemento che caratterizza il lavoro svolto dagli immigrati è la forte stagionalità: la presenza nelle aziende agricole è, infatti, concentrata nei mesi di settembre e ottobre, in coincidenza con le operazioni di raccolta della frutta, e in estate nelle fasi di diradamento delle mele e di raccolta della fragola. Nel 2009 l'anticipo della raccolta ha determinato un incremento della presenza di lavoratori stranieri nei mesi di agosto e settembre e una conseguente flessione in ottobre.

L'orario medio di lavoro nelle operazioni di raccolta è di 6,5-7 ore, come previsto nei contratti collettivi, con punte massime di 8-9 ore in caso di carichi giornalieri più elevati. I lavoratori impiegati nella raccolta delle mele e dell'uva svolgono mediamente 30-40 giornate lavorative all'anno. In generale una parte di questi è impiegata anche nel diradamento che è limitato a un periodo più contenuto (15 giornate). I lavoratori occupati nel comparto orticolo sono impiegati per un periodo di tempo mediamente più lungo rispetto a quelli precedentemente descritti: in generale vengono svolte circa 60-80 giornate all'anno con inizio a marzo (rinnovo colturale) e conclusione alla fine dell'estate (raccolta). Anche in questo caso sono osservati i medesimi orari giornalieri descritti per le operazioni di raccolta delle produzioni arboree. Per gli occupati nei magazzini ortofrutticoli l'orario medio è di 8 ore durante tutto l'anno.

I dati dell'INPS confermano la stagionalità delle richieste di manodopera straniera da parte delle aziende agricole trentine²⁴. Considerando i soli extracomunitari, sono stati rilevati circa 2.220 occupati che per oltre 2/3 svolgono meno di 50 giornate all'anno.

6.5 Contratti e retribuzioni

I lavoratori immigrati hanno una qualifica bassa (operaio) e sono assunti con contratti agricoli giornalieri. La retribuzione media per gli stagionali è quella prevista dal contratto provinciale di lavoro degli operai agricoli. In genere vengono corrisposti 6,90 euro lordi/ora, ma la paga oraria può variare in funzione di eventuali detrazioni per vitto e alloggio. Nel caso dei lavoratori impiegati nel comparto orticolo (fragola) dal 2008 il salario orario è stato differenziato: la paga base relativa alle sole mansioni di raccolta è di circa 6,90 euro/ora e sale a circa 7,00 euro se l'immigrato svolge anche altre attività preliminari o complementari (trapianto, pulizia delle piante, eliminazione delle foglie ombreggianti). Nel caso l'operaio svolga tutte le

²³ La marcata presenza di lavoratori comunitari è una caratteristica del settore agricolo trentino. Nel settore industriale prevalgono infatti gli extracomunitari (70% del totale).

operazioni del ciclo colturale (compresa la predisposizione del sito di produzione) il salario corrisposto è di 7,80 euro/ora. Gli addetti ai magazzini ortofrutticoli vengono assunti con contratti di lavoro stagionale ma la richiesta di manodopera è distribuita durante tutto l'anno. Per questi lavoratori la paga oraria è di circa 9,00 euro.

Come segnalato negli anni scorsi le interviste effettuate non hanno evidenziato la diffusione di contratti di lavoro irregolari. In modo analogo a quanto osservato nella P.A. di Bolzano, gli agricoltori ricorrono agli stagionali nei periodi di maggiore necessità e cercano di creare un legame stabile con i lavoratori in modo da poter disporre ogni anno di manodopera fidata e già formata. L'unica forma di irregolarità rilevata è la dichiarazione di un numero di giornate inferiore a quelle svolte realmente. Stime prudenziali indicano il rapporto tra giornate dichiarate e giornate effettive pari al 90%. Tuttavia, tale situazione interessa al massimo il 10% dei contratti ed è limitato quasi esclusivamente alle aziende di medio-piccole dimensioni. Gli imprenditori intervistati continuano a segnalare una notevole crescita dei controlli effettuati dagli organismi preposti all'emersione del lavoro sommerso durante le campagne di raccolta della frutta. Questi controlli disincentivano, di fatto, la presenza di lavoro nero nelle aziende. Inoltre vengono incrociati i dati relativi del numero di giornate dichiarate dall'agricoltore durante il periodo della raccolta, della superficie aziendale in produzione e delle quantità conferite ai centri di raccolta: in caso di incongruenze viene effettuato un controllo. In alcuni casi viene corrisposto un salario "non sindacale" che corrisponde circa all'importo lordo previsto dal contratto collettivo.

Nel 2008 è stato siglato un accordo per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per gli operai agricoli e florovivaistici della provincia di Trento. L'accordo ha introdotto alcune modifiche al precedente contratto provinciale e definisce gli aumenti da applicare alle retribuzioni salariali. In particolare:

- a) manodopera addetta alle operazioni di raccolta (si veda quanto indicato precedentemente per la raccolta della fragola);
- b) classificazione degli operai agricoli e dei lavori. Sono inquadrati tra gli operai agricoli le seguenti categorie: 1) cuoco di struttura agrituristica tra gli specializzati super; 2) guardiapesca abilitato all'uso di storditore elettrico tra gli specializzati super; 3) aiuto cuoco di struttura agrituristica, guardiapesca tra gli specializzati; 4) cameriere di struttura agrituristica tra i qualificati; 5) lavapiatti di struttura agrituristica tra i comuni;
- c) orario di lavoro e permessi parentali. Viene prevista, su richiesta della lavoratrice madre o del lavoratore padre, la trasformazione a part-time (minimo 24 ore settimanali) del rapporto di lavoro nei primi tre anni di vita del figlio. Viene inoltre riconosciuta una giornata di permesso retribuito al lavoratore padre;
- d) periodo di ferie. Per i giovani dai 16 ai 18 anni viene concesso un periodo di ferie di 30 giorni lavorativi.

6.6 Alcuni elementi qualitativi

In Trentino i lavoratori stranieri vengono impiegati prevalentemente nella raccolta delle principali colture frutticole. Generalmente le aziende agricole e le cooperative garantiscono agli stagionali un alloggio dotato di cucina. Infatti, il contratto provinciale di lavoro prevede

²⁴ I dati sono riferiti al 2008.

che vengano concessi locali idonei a una confortevole sistemazione e dotati delle relative attrezzature per il pernottamento. In questo caso è consentita, ma poco applicata, una deduzione dalla retribuzione del lavoratore di 2,58 euro giornalieri ai quali possono aggiungersi un massimo di 2,32 euro per ogni pasto fornito. Una parte dei lavoratori non usufruisce di questa opportunità e sfrutta la rete di connazionali residenti.

Molto spesso gli stagionali sono studenti o lavoratori stranieri che usufruiscono del periodo di ferie per partecipare alle operazioni di raccolta delle mele e dell'uva. I datori di lavoro instaurano, generalmente, un rapporto di fiducia con i dipendenti e tendono a rivolgersi agli stessi lavoratori nel corso degli anni o a consultarli per la ricerca di nuovo personale.

6.7 Prospettive per il 2010

Il ritardo nell'emanazione del decreto flussi e della circolare di ripartizione territoriale delle quote hanno determinato problemi agli imprenditori agricoli e al settore turistico. La procedura per la presentazione delle domande di nulla osta per lavoro stagionale è stata infatti avviata solo a partire dal 21 aprile. Considerando che la richiesta di manodopera straniera è un fenomeno prevalentemente stagionale diventa fondamentale un'ideale programmazione dei flussi di ingresso che garantisca la tempestiva disponibilità di forza lavoro da destinare alle operazioni di raccolta. Per il 2010 sono stati assegnati alla P.A. di Trento 3.000 lavoratori extracomunitari stagionali, quasi il 4% del totale nazionale. Tuttavia, come di consueto, alle richieste degli imprenditori agricoli si affiancheranno anche quelle degli altri settori e in particolare di quello turistico.

Per il 2010 gli operatori del settore prevedono una sostanziale stabilità del numero di extracomunitari occupati nelle aziende agricole trentine.

6.8 Imprenditoria agricola straniera

Secondo le informazioni raccolte presso le principali Organizzazioni Professionali Agricole il fenomeno dell'imprenditoria agricola straniera in Trentino risulta trascurabile. Tale situazione viene confermata anche dai dati di Unioncamere (2010): ad inizio 2009 le imprese agricole con titolare di nazionalità non comunitaria sono, per l'intero Trentino Alto Adige, circa un centinaio. Tuttavia questi dati sono comprensivi anche della cosiddetta migrazione di ritorno che interessa cittadini provenienti da paesi dove l'emigrazione italiana era molto forte come Svizzera, Australia, Canada, Argentina e Brasile. Pertanto gli imprenditori agricoli stranieri propriamente detti rappresentano una parte ancora marginale del sistema agricolo provinciale.

Bibliografia

- ISTAT (2008), *Indagine delle Strutture e produzioni delle aziende agricole*, documento e dati on line.
- ISTAT (2009a), *Principali coltivazioni legnose agrarie - Anno 2007*, Tavole di dati, dati on line.
- ISTAT (2009b), *Le aziende agrituristiche in Italia - Anno 2008*, Statistiche in breve, documento on line.
- ISTAT (2009c), *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2009*, Statistiche in breve, documento on line.
- ISTAT (2010a), *Conti economici regionali – Anni 1995-2008*, dati on line.

ISTAT (2010b), *Valore aggiunto dell'agricoltura per regione (anni 1980-2009)*, dati on line.

ISTAT (2010c), *Cittadini stranieri*, dati on line, www.demo.istat.it.

Osservatorio del mercato del lavoro (2007), *XXII rapporto sull'occupazione in provincia di Trento*.

Osservatorio del mercato del lavoro (2008), *XXIII rapporto sull'occupazione in provincia di Trento*.

Osservatorio del mercato del lavoro (2010), *Nota tecnica sull'andamento del mercato del lavoro*, documento on line.

P.A. Trento (2007a), *Rapporto agricoltura – 2006, Relazione sull'attività svolta*.

P.A. Trento (2007b), *Interventi di politica del lavoro per il triennio 2008-2010*.

P.A. Trento (2008), *L'immigrazione in Trentino – Rapporto annuale 2008*, (a cura di M. Ambrosini, P. Boccagni, S. Piovesan), documento on line.

P.A. Trento (2009), *L'immigrazione in Trentino – Rapporto annuale 2009*, (a cura di M. Ambrosini, P. Boccagni, S. Piovesan), documento on line.

P.A. Trento (2010a), *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro – Quarto trimestre 2009*, Servizio Statistica.

P.A. Trento (2010b), *La popolazione straniera residente in provincia di Trento al 1° gennaio 2010*, Servizio Statistica, documento on line.

Trentino Agricoltura (2010), *Malghe e pascoli*, documento on line.

Unioncamere (2010), *Immigrati: piccole imprese crescono, ma la crisi frena anche loro*, comunicato stampa, documento on line

NOTA PER LA LETTURA DELLE TABELLE

I dati forniti dall'Osservatorio mercato del lavoro della P.A. di Trento e le indagini presso testimoni privilegiati consentono di completare la tabella "3 Indagine INEA immigrati – Questionario 2009".

I dati sono stati inseriti su foglio elettronico e riportati nei seguenti file dei quali si fornisce copia e la cui struttura viene di seguito esplicitata.

A) FILE "EC_Trento09.xls"

Foglio 'Aziende e SAU'

- Tab. 1 "Aziende e relativa superficie agricola utilizzata nella P.A. di Trento nel 2007".
- Tab. 2 "Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata nel 2007".

Foglio 'SAU x coltura'

- Tab. 3 "Ripartizione della Superficie Agricola Totale nel 2007";
- Tab. 4 "Ripartizione della Superficie Agricola Utilizzata nel 2007";
- Tab. 5 "Ripartizione colturale della SAU per seminativi e coltivazioni legnose nel 2007".

Foglio 'Allevamenti'

- Tab. 6 "Aziende con allevamenti e numero di capi per specie di bestiame nel 2007".

Foglio 'Agroalimentare'

- Tab. 7 "Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base del settore primario (milioni euro correnti)".

Foglio 'Residenti'

- Tab. 8 "Popolazione straniera residente nella P.A. di Trento al 1° gennaio";
- Fig. 1 "Numero di stranieri residenti nella P.A. di Trento".

Foglio 'Residenti x età'

- Tab. 9 "Popolazione straniera residente per classe di età al 31/12/08".

Foglio 'Permessi soggiorno'

- Tab. 10 "Popolazione straniera: permessi di soggiorno (al 1° gennaio)";
- Fig. 2 "Andamento del numero dei permessi di soggiorno nel periodo 2001-2008".

Foglio 'Soggiornanti'

- Tab. 11 "Numero di stranieri soggiornanti al 31/12/09 e variazione rispetto al 2008".

Foglio 'Cittadinanza'

- Tab. 12 "Cittadini stranieri: popolazione residente per sesso e cittadinanza al 1 gennaio 2009".

Foglio 'Retribuzioni'

- Tab. 13 "Retribuzioni medie giornaliere degli operai agricoli a fini previdenziali per il 2009 (euro) - Agricoltura".

B) FILE "3 Indagine INEA immigrati 2009 - Questionario 2009 TRENTO.xls"

- Sono riportate le tabelle del Questionari INEA relative al numero di stranieri impiegati nelle attività agricole e in quelle connesse all'agricoltura.

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu-nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giorna- liero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											di cui:						
											Integralmente (%)	Parzialmente (%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)	Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	Colture arboree (frutticoltura)	raccolta	6.200	5.000	Romania, Polonia, Slovacchia, Albania, Macedonia	stagionale (agosto-ottobre)	40	6,5-8	0	100	90	10	90	come da contratto collettivo	95	viene corrisposto l'importo lordo previsto dal contratto	5
	Colture arboree (frutticoltura)	operazioni colturali (diradamento)	170(*)	140(*)	Romania, Polonia, Slovacchia, Albania, Macedonia	stagionale (luglio)	15	6,5-8	0	100	100	0	0	come da contratto collettivo	100	-	0
	Colture arboree (viticoltura)	raccolta	1.130	910	Romania, Polonia, Slovacchia, Albania, Macedonia	stagionale (agosto-ottobre)	30	6,5-8	0	100	90	10	90	come da contratto collettivo	95	viene corrisposto l'importo lordo previsto dal contratto	5
	Colture ortive	raccolta	510	410	Romania, Polonia, Slovacchia	stagionale (maggio ed estate)	60	6,5-8	0	100	100	0	0	come da contratto collettivo	100	-	0
	Colture ortive	operazioni colturali (rinnovo)	75(*)	60(*)	Romania, Polonia, Slovacchia	stagionale (marzo aprile)	20	6,5-8	0	100	100	0	0	come da contratto collettivo	100	-	0

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di tempo dichiarato rispetto al tempo di lavoro effettivamente svolto

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori stranieri, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTI- VITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° stranieri Impiegati	di cui Comu-nitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate comples- sive effettive	Orario medio giornalie ro effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											di cui:						
											Integralmente (%)	(%)	Parzialmente tempo dichiarato / tempo effettivo (%)(3)	Euro	(%) (5)	Euro	(%) (5)
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Agrituris mo																	
Turismo rurale																	
Trasform a-zione	Magazzini ortofrutticoli	cernita, confezionamento	460	210	Marocco, Romania, Macedonia	settembre- giugno	180	8	0	100	0	0	-	8-9/ora	100	-	0
Commer cia- lizzaz.																	

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di tempo dichiarato rispetto al tempo di lavoro effettivamente svolto

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori stranieri soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Aziende e SAU

Tab. 1 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata nella P.A. di Trento nel 2007

	Aziende (n.)	SAU (ha)	Var. 2007/05 (%)		Var. 2007/00 (%)	
			aziende	SAU	aziende	SAU
Trento	20.766	141.129	-10,8	-2,9	-30,8	-3,9

Fonte: ISTAT (2008).

Tab. 2 - Aziende e relativa superficie agricola utilizzata per classe di superficie agricola utilizzata nel 2007

	Classi di SAU							Totale
	< 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	> 50	
	valore assoluto							
Aziende (n.)	11.703	3.231	3.641	1.110	427	357	288	20.757
SAU (ha)	5.042	4.281	11.193	7.520	5.676	10.946	96.471	141.129
	% di riga							
Aziende	56,4	15,6	17,5	5,3	2,1	1,7	1,4	100,0
SAU	3,6	3,0	7,9	5,3	4,0	7,8	68,4	100,0

Fonte: ISTAT (2008).